



L'Arena di Pola



Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali lire 20, Necrologie lire 30 (comparsa in tutto lire 60). Finanziari e legali lire 40. Nel corpo del giornale lire 30.

Redazione, Amministrazione e Pubblicità - GORIZIA - Corso Italia 42, Tel. 3123 - Stampato presso la Tipografia Budin - GORIZIA - Riva Piazzetta 18, Tel. 2676 - Editto dalla Società Editoriale a r.l. «Movimento Istriano Revisionista» - Gorizia - C. Italia 42, Tel. 3123

Abbonamenti: sostenuti, minimo lire 3.000, annuo lire 1.320, semestrale lire 690, trimestrale lire 360. - Estero il doppio. - Versamento nel c.c. post. n. 24-20445 intestato a «L'Arena di Pola» Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. 1.

La «Slavia Veneta» invenzione titina

Di quel piccolo misticriatolo stampato a Udine all'insigne del Matajur, scritto e diretto da Guerrino Tedoldi, ci siamo spesso dovuti occupare, sia pure contro voglia, ma necessariamente per far conoscere come si tenta di mantenere viva la presenza nel Friuli di una «Benecia» o «Slavia Veneta», la cui esistenza è soltanto nella torbida fantasia dei propagandisti agenti belgradesi, visto che la popolazione del luogo la ignora del tutto. Tuttavia le quattro cartucce appollaiate sugli stecchi del Matajur, seguitano a graciare di una «Slavia Veneta» e per dar forza a tale balorda asserzione, non esitano a ricorrere ai paragoni con la Val d'Aosta, per dire che là, quella popolazione fruisce di tutti i diritti, mentre nella «Benecia» del Friuli, gli sloveni non ne godono alcuno.

In realtà, i cittadini della Val d'Aosta godono tutti, valissimi, i diritti degli altri cittadini italiani, e si eleggono le loro amministrazioni, comunali e regionali, nonché le rappresentanze centrali. Non è mai finora avvenuto che nella sedicente Slavia Veneta, gruppi o movimenti di parte slovena, con carattere o fisionomia slava, abbiano partecipato con proprie liste o propri candidati alle elezioni politiche, provinciali, comunali e regionali, anche se nel ristretto circolo familiare parlano il loro dialetto della Val Natisone e Resia — hanno sempre presentato liste e uomini dei partiti politici italiani. Non si sono mai distinti dagli altri partiti italiani. Hanno amministrazioni rette quasi dappertutto dalla Democrazia Cristiana, con minoranze di altri partiti italiani.

Quando mai si è impedito che le popolazioni di Pulfero, di Drenchia, di San Pietro, di Resia, presentino una lista slovena? Se si sentissero «sloveni» l'avrebbero fatto, come hanno fatto i Comuni isontini di Savogna, di Iamiano o di San Floriano. Se non l'hanno fatto, vuol dire che si sentono italiani come tutti gli altri, anche se hanno un vernacolo e costumi di origine diversa. Esattamente come fanno di regola i gruppi linguistici serbi, albanesi, greci, cimbrici, esistenti in Sicilia, nelle Puglie, nel Molise, nel Cadore, i quali tutti — pur conservando favelle e usi e costumi originari — non si sono mai sognati di distinguersi dal popolo italiano del quale fanno parte, e si sentono onorati di farne parte.

L'esistenza di una «Slavia Veneta» in senso integrale, etnico, nazionale, spirituale, come gruppo staccato o differenziato dal resto del Friuli, è una mera invenzione della propaganda nazionalistica slovena, la quale — nel disordine morale degli anni 1944-1945 — acquistò aggressività e prepotenza per l'infiltrazione nella zona di elementi calati dalla Slovenia. Alle Malghe di Porzus l'artificio, inventato, autonomo della Valle del Natisone si è confessato per quello che era: grossolano spirito di conquista nei confronti di genti e di terre italiane, per far avanzare sino al Felca e a Pontebba la Jugoslavia, in funzione russa e comunista.

Quando la Val d'Aosta era, e da secoli, una comunità caratterizzata, il Friuli — tutto il Friuli con Cividale e le sue valli — apparteneva alla Serenissima, e dopo la parentesi austriaca, appartenne dal 1866 in poi al Regno d'Italia, e mai si manifestarono autonomismi, separatismi, mai si sentirono vagiti di una Slavia Veneta. I paragoni con la Val d'Aosta, perciò, sono semplicemente grotteschi.

Ma, sotto l'apostolato della difesa della minoranza, si sa bene cosa — commenta in proposito il Messaggero Veneto — il loro vittimismo propagandistico nasconde le unghie di Porzus e l'orrore delle foibe, le attuali geremiadi mascherano lo sfogo di sincerità del maggio 1945, quando ben altri erano i loro discorsi. E adesso, per sventolare minacce, parlano di analogie fra la Val d'Aosta e la Slavia Veneta, e poiché nella vallata piemontese hanno creato la Unione Valdo-

OLTRE A QUELLE SUL BILINGUISMO

Sempre vive le pretese titine sulla scuola slovena in Italia

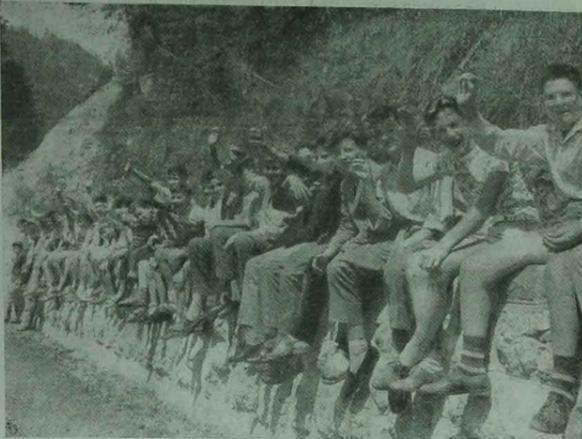
Non bisognerà assolutamente permettere che agli optanti per la cittadinanza italiana sia concessa la facoltà di frequentare gli istituti scolastici della minoranza

La commissione mista italo-jugoslava creata in base al nefasto «memorandum» di Londra con il compito di tutelare le minoranze dei due paesi, ha esaurito a Roma i suoi lavori senza concludere, si dice, nulla di concreto, per quanto concerne i problemi sostanziali sollevati specialmente dalla parte jugoslava. Primo dei quali, quello che verteva sulla richiesta dell'introduzione del bilinguismo nel territorio di Trieste, seguito dall'altro relativo alla sistemazione giuridica della Scuola slovena in Italia. Comunque, se dovessimo credere a quanto ha scritto il titista «Primorsk» circa i risultati della ultima riunione romana, questi non sarebbero stati del tutto negativi quanto meno per la parte jugoslava e per quanto attiene al problema della Scuola slovena. Scrive infatti il quotidiano titino edito a Trieste che la delegazione italiana in seno alla suddennominata commissione, si sarebbe impegnata a raccomandare al proprio governo l'adozione della legge per la sistemazione giuridica della Scuola slovena, in armonia con lo Statuto speciale, per cui verrebbe a cadere «il famigerato articolo 2 dell'ex progetto legge governativo, il quale prevedeva misure discriminatorie per l'iscrizione nelle scuole slovene». In questi termini scrive il «Primorsk», aggiun-

gendone che «inoltre è noto che la legge non si riferirà soltanto alle scuole slovene di Trieste, bensì anche a quelle della zona di Gorizia».

L'asserito «famigerato» articolo 2 dell'ex progetto legge governativo riguardava, verosimilmente, il divieto di iscrizione nelle scuole slovene dei figli degli optanti, cioè di coloro che originari dalle terre italiane cadute sotto il dominio jugoslavo, si sono giovati della facoltà di optare per la conservazione della cittadinanza italiana e poter così rientrare nella madre patria. Che i figli di questi optanti possano frequentare la Scuola slovena in Italia, non è nemmeno

VITA IN COLONIA



I giovani ospiti del Soggiorno «Monte Maggiore» a Sappada inviano da queste colonne il loro saluto a genitori e parenti

PROGRESSI DEI POTERI POPOLARI IN COMPLETO DISSESTO L'ECONOMIA DI FIUME

Situazione fallimentare delle maggiori aziende, a causa dell'incompetenza e della disonestà dei dirigenti comunisti

La situazione economica di Fiume e la stabilità del bilancio dell'amministrazione comunale sono minacciate di gravi turbamenti a seguito della situazione finanziaria dissestata in cui sono piombate le maggiori aziende commerciali della città. Infatti le principali imprese, quanto dire le «Ferrure», OTP, Istratekstil, Tenomaterial, Dom, Trgopromet, Ogrjevi, Ornament, Modni Magazin, sono venute a trovarsi con debiti scoperti presso due banche, per circa mezzo miliardo di dinari, somma che rappresenta in sostanza quella del bilancio annuo del Comune. Ora le due banche vogliono a tutti i costi ricuperare l'ingente credito, ma siccome le aziende debitorie non sono in grado di pagare, non resta che il Comune a dover risolvere la ingarbugliata situazione, coll'impegno di versare pagamenti rateali. Ma in questo caso, trattandosi di mezzo miliardo di dinari, le annualità dovranno essere pagate con gli acquisti alle banche. Nel contempo la stampa rivela che ad onta di tale situazione dissestata, che veniva denunciata da tre anni, i dirigenti delle aziende in questione avevano continuato a distribuire per sé ed i dipendenti, dei premi

asseritamente prelevati dagli... utili, quando in sostanza questi non esistevano e comunque non potevano essere disponibili, visto che tutte le aziende avevano scoperto presso le banche un debito di mezzo miliardo di dinari. Praticamente, ci si trova di fronte ad un altro esempio di economia comunista o socialista che dir si voglia e le conseguenze, come è facile constatare, le subiscono le masse popolari, oltre che l'economia generale.

L'Istria, dal punto di vista dell'assistenza sanitaria, lamenta una situazione desolante. È costretta ad ammettere che il giornale locale «La Voce del Popolo» che non esita a definire la condizione «allarmante». Per venire ai fatti, nel distretto di Pola, con 180.000 abitanti, anziché 180 medici prescritti (uno per ogni mille abitanti) ce ne sono soltanto 97. Nel Comune di Dignano, su 14 mila abitanti, ce n'è solo un medico; anche a Visignano, su 7.200 abitanti, hanno un medico solo, e così pure a Piedalbona, a Montona ed in altri grossi paesi. Anche di assistenti sanitarie, carenza assoluta. In tutto il Distretto, appena 43. Secondo i piani, tre per ogni medico, ce ne dovrebbero essere 540. Invece grossi Comuni, come Pinguente, Montona, Cittanova, Piedalbona, Visignano, Dignano, Gimino ed altri, sono totalmente privi di assistenti sanitarie.

LETTERE CONTROLUCE IL DISAPPUNTO DEI CAPODISTRIANI

Cari amici, voglio precisare alcune circostanze, in continuazione di quanto ho scritto la volta scorsa, un «assiduo lettore» a proposito della festa di San Nazario e del raduno per il «Combi».

1°) In data 10 giugno venne pubblicato e diramato ai giornali il comunicato del Comitato con cui si fissava il programma delle cerimonie. In esso era detto per la domenica 22 giugno: ore 9 omaggio ai Caduti sul Colle di San Giusto; ore 10 pontificale nella basilica di San Giusto in onore del Santo Nazario.

2°) Il giorno 12 (due giorni dopo) compariva sui giornali un comunicato delle ACLI che fissava la cerimonia di S. Nazario alla stessa ora, ma nella chiesa di S. Maria Maggiore.

Evidentemente il comitato «aclista» non ne voleva sapere di Combi e intendeva separare la cerimonia da quella di San Nazario (che sarebbe riuscita così bene se unita alla celebrazione del Combi).

Fu così che le due manifestazioni riuscirono separate.

Ed avvenne anche una cosa molto strana. La mattina del 22, molto per tempo, venne trasportato da S. Giustino a S. Maria Maggiore il busto del Santo che è di tutti i capodistriani, non solo di una parte.

Vi fu perciò un vivo disappunto fra i capodistriani per quest'atto dovuto all'intolleranza di singole persone. S.E. il Vescovo non può aver approvato questo gesto, tanto è vero che, appena libero dalla cerimonia d'inaugurazione della Fiera Campionaria, Egli si portò a San Giustino ad assistere alla solenne Messa degli ex allievi, i quali portarono «in corpore» con bandiere a render omaggio a San Nazario nella chiesa di S. Maria Maggiore. Questi i fatti: il giudizio alle persone... di giudizio. E mi firmo: Piro Almerigogna

L'INCONFUTABILE EVIDENZA DELLE CIFRE ATTESTA L'IMPONENZA DELL'ESODO ADRIATICO

Il plebiscito dei profughi ricostruito nell'inchiesta dell'Opera Assistenza - Ogni cifra ed ogni gruppo di cifre è una somma di dolore e di passione

Si è parlato più volte negli ultimi anni di un quarto di milione di profughi dalla Venezia Giulia usurpata dalla Jugoslavia, ma finora mancava un serio censimento della popolazione che ha lasciato le sue terre per non sottostare ad un regime di oppressione nazionale e di sfruttamento inumano. Le cifre sono fornite ora nella loquace e impressionante eloquenza da uno studio promosso dall'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati e curato da Amedeo Coletta.

Il fascicolo è breve, denso di cifre, di chiari diagrammi, di precisi commenti; lo copre una copertina tratta da una stampa settecentesca che rappresenta l'Istria da Trieste a Fiume. I criteri della rilevazione statistica sono esposti brevemente dal compilatore, che si è anche sobbarcato la non lieve fatica della raccolta dei dati in eloquenti tabelle analitiche. Molte difficoltà sono state incontrate e felicemente superate, con l'aiuto di vari enti, che hanno provveduto in epoche e località diverse alla assistenza e all'accogliimento dei profughi. Così schedari, notizie, controlli sono confluiti in un unico schedario, ancora forse incompleto e mancante di alcuni dati, ma comunque il più sicuro strumento a nostra disposizione per la conoscenza del numero e della distribuzione degli esuli.

Sono sfuggiti al controllo molti vecchi profughi ricoverati in ospizi ed ospedali e scomparsi poco dopo l'esodo, molti emigranti che non hanno dato più notizie di sé, ed altri profughi che si sono rapidamente sistemati e non hanno mantenuto i contatti con gli altri membri della comunità. Specialmente difficile è stato rintracciare i primi profughi, quelli che hanno abbandonato la Dalmazia e l'Istria sul principio della seconda guerra mondiale. E per rendere più completo il quadro del genocidio operato contro gli italiani, dovremmo aggiungere alcuni dati circa gli infelici e i deportati dalle autorità litine, i quali hanno testimoniato col sangue la loro ripulsa per il nazionalismo jugoslavo.

201.440 persone sono state fatte oggetto dell'inchiesta e del rilevamento dell'Opera, ma calcolando quelle non reperite, scomparse, emigrate senza lasciare traccia, si giunge facilmente ad un totale di più di 250 mila persone, forse 300 mila. Questa popolazione, se consideriamo che la popolazione totale del territorio perduto ammontava a circa 500 mila persone, ne costituiva più della metà e raggiungeva il 90% degli italiani residenti. Né il calcolo va fatto così globalmente, poiché dobbiamo considerare la diversa distribuzione della popolazione e le zone abitate prevalentemente da italiani e quelle prevalentemente abitate da Croati e da Sloveni. Allora ci si accorge

che la popolazione al di qua della linea di Wilson, più volte riproposta dal Governo italiano, è esclusa in una proporzione di quasi l'80% e che — aggiungendovi le migliaia di italiani rimasti — si ottiene un plebiscito assai significativo, se pure ormai inutile e irrealizzabile.

Esaminiamo ora le tabelle e i diagrammi. Nel 1900 gli slavi erano 400 mila, più circa 360 mila, più circa 70.000 «regnicoli», cioè cittadini italiani non aventi diritto di voto. Nel 1921, sempre riferendoci a tutta la Venezia Giulia, gli abitanti erano suddivisi in 530 mila italiani, 350 mila slavi e 30 mila altre nazionalità; inoltre a Fiume si trovavano 30 mila italiani, 10 mila slavi e 6500 altre nazionalità.

Gli slavi erano diminuiti, perché alla fine della prima guerra mondiale rientrarono in patria numerosi funzionari slavi, oltre ad altri ungheresi e austriaci. Nel 1936 la popolazione complessiva era di circa un milione di abitanti, nel 1939 era salita di qualche migliaio.

La superficie complessiva del territorio considerato è di 8900 chilometri quadrati; di questi sono rimasti all'Italia solo 695. La popolazione però, soprattutto per l'incidenza della città di Trieste, era di oltre 500 mila abitanti nel territorio rimasto italiano. Quindi la popolazione della Venezia Giulia perduta assommava a circa mezzo milione di abitanti. Di questi, come dicemmo, oltre 250 mila sono da ritenersi esuli, cioè oltre la metà della popolazione complessiva.

Esaminando i dati analiticamente, vediamo quasi spopolate città come Capodistria, Pirano e Parenzo, mentre i centri di Pola, Fiume e Rovigno ospitano ancora qualche migliaio di italiani, insieme alle poche migliaia di Buie e dell'Istria meridionale. L'esodo è cominciato fin dal 1943, specialmente dalla Dalmazia e dall'interno dell'Istria, ha raggiunto la sua punta massima nel 1947 (firma del trattato di Pace) specie da Pola, dall'Istria e da Fiume, ha segnato qualche ulteriore acuirsi nel 1951 e nel 1953-54 (zona B). Il maggior numero dei profughi sono istriani (60%), seguono i fiumani (27%), i zaragnini (7%) e quelli del Goriziano (4%).

Le percentuali delle varie categorie sociali corrispondono all'incirca a quelle dell'anteguerra e dimostrano che l'esodo è stato un fenomeno totale, non di una classe o d'un ceto. Il 45% degli esuli sono operai, il 17% impiegati, il 6% professionisti e l'8%

commercianti ed artigiani, il 23% donne, anziani ed invalidi. Perciò veramente si deve parlare di un'esigenza di libertà che li ha spinti all'esodo, ad un bisogno di continuare a vivere nello spirito della civiltà italiana, ad un onesto e generoso amor di Patria, insofferente del carattere nazionalista della Jugoslavia usurpatrice.

Venendo alla dislocazione attuale dei profughi, apprendiamo che circa 25 mila sono emigrati (ed altri 5 mila deceduti dopo l'esodo); dei 200.000 reperliti la maggior parte si sono fermati a Trieste e in Friuli, e poi in Liguria, nel Veneto e in Piemonte. La città che ospita più profughi è Trieste (oltre 50 mila), seguita da Gorizia, Torino, Genova, Milano e Roma. Il minor numero dei profughi risiede in Basilicata e in Calabria, in Umbria e in Sardegna.

Seguono le considerazioni sulla disoccupazione e sulla possibile assistenza, che deve farsi intensa specialmente a Trieste. Ma questi sono i problemi di oggi che l'Opera di Assistenza risolve giorno per giorno con encomiabile buona volontà. Siamo certi anzi che questa rilevazione statistica fornirà nuovi elementi utili proprio per migliorare l'assistenza e indirizzarla nelle giuste direzioni.

Materia di ben altra meditazione dev'essere invece il nucleo di questo censimento, sia per i governanti che per gli uomini politici, che hanno permesso il compiersi d'un simile mistificato contro l'umanità e ancora si gingollano con frasi fatte e tirate ideologiche e propagandistiche. Leggano ora queste cifre e queste eloquenti cifre, che testimoniano il sacrificio d'una popolazione intera, e imparino ad intendere i risultati delle guerre insensate, dei trattati di pace punitivi, della politica poliziesca e liberticida.

S. C.

ROSSO . NERO Festival da strapazzo

Il Festival della cinematografia jugoslava allestito nell'Arena di Pola, ad una serata del quale ha assistito Tito con altri esponenti del regime. Altrettanto severa è la critica verso le altre pellicole, talune delle quali sono state pure sonoramente fischiate. Specie quella dal titolo «Tre passi nel vuoto» giudicato un intriso di parole volgari, di frasi da botole di basso ordine. L'unico lavoro che non è affogato nello stromento, è stato il film «Perle nere» della Bona film di Sarajevo, nel quale sono interpretati quattro ragazzi trovati a caso. Resta da vedere chi è che riserveranno le prossime proiezioni, visto che quelle finora apparse sullo schermo dell'Arena, hanno costituito sotto tutti i riguardi, un fallimento.

e della nullità... In complesso, neanche il pubblico è stato benigno verso uno dei peggiori films di cappa e spada che si siano mai visti». Altrettanto severa è la critica verso le altre pellicole, talune delle quali sono state pure sonoramente fischiate. Specie quella dal titolo «Tre passi nel vuoto» giudicato un intriso di parole volgari, di frasi da botole di basso ordine. L'unico lavoro che non è affogato nello stromento, è stato il film «Perle nere» della Bona film di Sarajevo, nel quale sono interpretati quattro ragazzi trovati a caso. Resta da vedere chi è che riserveranno le prossime proiezioni, visto che quelle finora apparse sullo schermo dell'Arena, hanno costituito sotto tutti i riguardi, un fallimento.

VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

Recita ad Opicina

ANCORA UN PROVVEDIMENTO A FAVORE DEI GIULIANO - DALMATI

Già avviati verso la sistemazione 420 dipendenti degli Enti Pubblici

In forza di un'apposita legge, essi saranno ricollocati nella posizione preesistente, anche in soprannumero - Stanziati 250 milioni per gli arretrati e per le assicurazioni

L'Associazione Naz. Venezia Giulia e Dalmazia è lieta di poter comunicare che tutti i 420 profughi, già dipendenti degli Enti Pubblici delle zone cedute, saranno reintegrati fra qualche settimana nei loro diritti di reimpiego presso enti similari e che sono stati stanziati 250 milioni di lire (che le esigenze della legge porteranno a circa 500 milioni) per il pagamento degli stipendi non percepiti durante la forzata disoccupazione a causa dello esodo, per la sistemazione delle loro posizioni assicurative e per il trattamento di quiescenza.

Per i dipendenti statali l'esodo si è risolto in un semplice, sia pur doloroso, trasferimento con continuità di servizio.

Per i 3 mila dipendenti degli Enti Locali (Comuni e Aziende Comunali e Provinciali) l'Associazione provvede il Decreto Legge 137. La loro riassunzione è stata quasi ultimata.

Rimaneva sospesa la sistemazione dei dipendenti degli Enti Pubblici e cioè della Azienda dei Magazzini Generali di Fiume, dell'Istituto per le Case Economiche e Popolari pure di Fiume, delle Casse di Risparmio, degli Enti Provinciali di Turismo e delle Camere di Commercio di Pola, Fiume e Zara.

Il dott. Carlo Stupar, Segretario Nazionale dell'Associazione, fu l'ispiratore della legge 44 che uscì il 3 marzo 1955. In questi giorni sono state pubblicate le modalità di attuazione pratica. La notizia sarà appresa con viva soddisfazione degli interessati i quali hanno già presentato la domanda di riassunzione entro il 18 settembre 1955, ma attendevano queste modalità per veder riconosciuti praticamente i loro diritti.

Sappiamo che 67 sono stati già riassunti presso vari Enti portuali ed altri presso Aziende similari. Questi otterranno ora gli arretrati non percepiti.

Il personale sarà ricollocato in ruolo o meno, anche in soprannumero, a seconda della sua posizione presso l'ente di provenienza. Esso dovrà essere in possesso dei requisiti fisici e morali richiesti dalle vigenti disposizioni. Chi, pertanto, si fosse macchiato di indegnità politica non potrà accampare alcun diritto.

Il profugo riassunto potrà venir licenziato soltanto col nulla osta del rispettivo Ministero tuttora, eccetto che nei casi di indisciplina e di raggiungimento dei limiti di età.

La riassunzione avrà luogo mediante un decreto interministeriale, il quale preciserà l'ente di provenienza, il servizio prestato, la posizione di impiego e di lavoro, l'anzianità o il grado maturati e la qualifica gerarchica del reimpiego. Per il personale non di ruolo e per quello salariato, la qualifica di reimpiego sarà stabilita in base al titolo di studio e alle mansioni svolte presso l'ente di provenienza.

Queste opportune precisazioni, registrate in un decreto sulla base dei documenti prodotti dagli interessati, eviteranno noiose contestazioni in sede di riassunzione.

Il personale assunto da un ente in soprannumero sarà pagato dallo Stato.

Lo Stato corrisponderà gli arretrati nella misura della metà degli assegni di carattere fisso che sarebbero spettati in caso di immediato reimpiego, per il periodo decorrente dal giorno dell'abbandono della sede di provenienza a quello del reimpiego. In questo computo si terrà conto anche degli aumenti periodici che gli stipendi avrebbero subito. Quindi, in molti casi gli arretrati raggiungeranno cifre elevate, anche oltre il milione.

A coloro che non potranno essere reimpiegati, gli arretrati verranno pagati fino al 18 settembre 1955.

Se il profugo ha lavorato dopo l'esodo presso enti statali o pubblici, riceverà la differenza di stipendio. Se ha lavorato in proprio o presso privati, avrà diritto agli arretrati completi e cioè a metà stipendio come colui che è stato sempre disoccupato.

Lo Stato provvederà a sistemare a proprio carico i periodi assicurativi, non coperti a causa della forzata disoccupazione, nonché il periodo di servizio prestato presso l'ente di provenienza. Esso verserà i contributi so-

lo fino al 18 settembre 1955 per coloro che non otterranno il reimpiego.

Si ricorda agli interessati che essi non devono presentare nuove domande o sollecitazioni in quanto la legge verrà applicata nel loro confronti d'ufficio sulla base della prima domanda.

Purtroppo, la presente legge non si estende agli esattoriali. L'Associazione ha in corso un'azione in loro favore ed essa spera di poter pervenire, nel corso dei prossimi mesi, ai risultati soddisfacenti sia per il reimpiego che per il trattamento di quiescenza.

Dobbiamo dare atto alla nostra Associazione ed in particolare alla Segreteria Nazionale «Esuli Dipendenti Enti Pubblici» (E.D.E.P.) per il diuturno e costante lavoro svolto. Se si pensa che le modalità di attuazione sono state elaborate in successive edizioni con la partecipazione e consultazione obbligatoria

di una ventina di amministrazioni interessate, si troverà la giustificazione del ritardo della loro pubblicazione.

La formulazione delle modalità è stata curata sotto la direzione degli Ispettori Generali del Ministero del Tesoro comm. dr. Elia e comm. dr. Pejnetti, nonché del comm. dr. Bottari, dai signori dr. Cozzolino e dr. Scaglia del Ministero del Tesoro e del dr. Stupar e dr. Amoroso del Ministero della Marina Mercantile.

Il Comite Sauro, Presidente Nazionale dell'Associazione, ha fatto pervenire l'espressione della più viva riconoscenza anche a nome degli interessati.

Il Ministero della Marina Mercantile ha già invitato gli enti portuali da esso controllati a provvedere alla riassunzione in servizio, a partire dal primo agosto prossimo, dei 31 esuli ancora

disoccupati, provenienti dall'Azienda dei Magazzini Generali di Fiume.

Lo stesso Ministero, on. Casiani, sollecitando lo stanziamento dei fondi, scriveva te-stualmente al collega del Tesoro, Senatore Medici: «E' doveroso riconoscere come questi esuli — nella disciplina quanto fiduciosa attesa delle presenti provvidenze — abbiano sempre dato esemplare prova di alto senso civico».

E io concludo dicendo che, se la prova è stata esemplare durante la decennale e spesso penosa attesa, essa sarà brillantissima in avvenire in quanto le genti giuliane, fiumane e dalmate hanno dimostrato di saper onorare la Patria col sacrificio in guerra, col dolore dignitoso nei campi profughi e col lavoro intelligente e disciplinato negli uffici e nei cantieri.

P. Flaminio Rocchi

UN INTERROGATIVO ASSILLANTE IN MATERIA DI BENI

IL TERMINE UTILE per produrre i ricorsi

La Commissione Interministeriale dovrebbe notificare i valori parziali di ogni singolo cespite e non dare una valutazione cumulativa

Carissima «Arena di Pola», Nel numero 542 del 13 maggio u. s. ho letto con molta attenzione l'articolo «Indennizzi e ricorsi per i beni abbandonati» a firma di P. Flaminio Rocchi. Purtroppo ho appreso che il ricorso avverso la deliberazione della Commissione Interministeriale doveva essere prodotto entro 60 giorni dalla data di comunicazione dei relativi provvedimenti.

Premetto che il 7 aprile del 1957 mi è stata notificata, con lettera raccomandata, la deliberazione che integralmente copio:

«Si comunica che la competente Commissione Interministeriale ha deliberato a favore della S.V. il pagamento di L. 225.000, a titolo di liquidazione sull'indennizzo definitivo spettante in base alla legge 8 novembre 1956 n. 1325. Detta somma, risultante al netto degli ac-

conti concessi, si riferisce ai seguenti beni (liberi) valutati complessivamente in L. 129.000 al 1938: Pola - Casa di abitazione in Via Vergerio, con annessi - Area fabbricabile».

In precedenza, assillata da necessità economiche, ho bruciato e speso molto per ottenere un secondo acconto sul valore dei beni abbandonati a Pola e pertanto la comunicazione suindicata, pervenutami in un momento così triste, mi procurò un immenso sollievo.

Al momento della liquidazione, io non conoscevo il contenuto della legge 8-11-56 n. 1325 e tanto meno il contenuto dell'art. 7. Invece non preparata ai cavilli della legge, soprattutto non vedendo enunciato il valore definitivo attuale attribuito ai miei beni e sapendo di aver lottato per ottenere un secondo acconto, ritenni che la comunicazione notificatami fosse riferita appunto ad un secondo acconto e non a una liquidazione definitiva.

Ora, dopo aver letto l'articolo di P. Flaminio Rocchi e dopo aver appreso che l'art. 1 della famosa legge prevede la rivalutazione per 35 del valore del 1938 attribuito ai beni fino a L. 200.000, ho potuto determinare il valore definitivo attribuitomi e, detratto il precedente acconto corrispostomi, appare che il credito residuo di L. 2 milioni 825.000 costituiva la liquidazione definitiva a me spettante.

Mi chiedo e faccio rilevare se una deliberazione così sibilina, dove non è citato né il valore definitivo rivalutato dei beni, né gli accounti corrisposti in precedenza (che potrebbero non essere stati riscossi per cambiamento di domicilio, «L'Arena di Pola» spesso pubblica nelle «Ricerche per i beni» un elenco nominativo di interessati), possa essere ritenuta valida e possa produrre gli effetti che il legislatore si è prefisso.

Per essermi lamentato con conoscenti funzionari dello Stato, ho potuto apprendere che in tutti i casi in cui la Amministrazione dello Stato notifica provvedimenti che danno adito e possibilità di ricorrere per una migliore estimazione di valori, in calce al provvedimento viene precisato il termine utile entro cui può essere prodotto il ricorso (in particolare ve- di le notifiche dello stesso Ministero del Tesoro per quanto riguarda la liquidazione dei danni di guerra a beni mobili e immobili). Ho avuto occasione di vedere in questi ultimi tempi molte delibere della Commissione Interministeriale che attualmente mettono chiaramente in evidenza il valore definitivo rivalutato, gli accounti corrisposti e il valore definitivo della liquidazione residua; tali notifiche che, se precise, non danno adito a equivoci, ciononostante non citano la legge che regola la materia e neanche mettono sull'avviso per un eventuale ricorso.

Mi chiedo se questo vario modo di notificare le delibere non sia stato escogitato per creare volutamente confusione. Che fanno i nostri rappresentanti in seno alla Commissione Interministeriale? Non sanno che fra gli aventi diritto, ci sono anche modesti contadini, bottegai, artigiani sparsi su tutto il territorio della Repubblica, gente che non solo non legge la «Gazzetta Ufficiale», ma che addirittura non sa che esiste e mai ha potuto vedere che la legge entra in vigore il quindicesimo giorno dalla sua pubblicazione. Mi chiedo quanti poveri diavoli, mgenui quanto me, in possesso di una delibera così sibilina, non hanno interposto ricorso «a sensi dell'art. 7».

P. Flaminio Rocchi consiglia, in caso di rigo del ricorso di 1° istanza da parte della stessa Commissione che ha deliberato la liquidazione definitiva (strana legge), di interporre appello al Consiglio di Stato, tramite un legale abilitato a patrocinare presso lo stesso Consiglio. Il consiglio di P. Flaminio è buono, però quale utilità può avere un poveretto, a cui è stato liquidato uno striminzito milione o poco più, di mettere a repentaglio 300.000 o 400.000 lire (perché tanto costa una causa al Consiglio di Stato) per vedersi eventualmente bocciare, e non è improbabile, il ricorso prodotto.

Al parlamento abbiamo dei deputati anche battagliari, gente della nostra terra, perché non si dà loro l'incarico di provvedere affinché la Commissione notifici i valori parziali di ogni singolo cespite e non cumulativamente, come fin'ora è stato fatto. Un'azione concordata e unita potrebbe dare il suo frutto, il ricorso singolo invece, o per mancanza di possibilità economiche o perché tutti sono stanchi (sono passati ben 11 anni dall'esodo) ha poco valore. Del resto deve essere difesa una collettività, numericamente forte, collettività che ha palesamente dimostrato un grande attaccamento alla madre patria.

Chiudo, pregando che questo mio scritto sia oggetto di un articolo su «L'Arena» e pregando soprattutto sia suggerito un consiglio, magari rivolgendolo un quesito all'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia, per dare la possibilità a me e chi sa a quanti altri nostri conterranei, di poter ancora oggi ricorrere «a sensi dell'art. 7 della legge 8-11-1956 n. 1325, per chiedere cioè una revisione dei valori attribuiti ai nostri beni lasciati in Istria, frutto di sacrifici e di tenace opposità di varie generazioni».

Ringrazio.

Tromba Maria ved. Bonetti



Miriam Monticolo: la madre, Nives Bizotto: Maria, Luigi Bizotto: il bersagliere; questi gli interpreti principali di «Triste passata» rappresentata alla Casa del Fanciullo di Opicina dell'Opera profughi

Il numero di giugno della «Rivista Dalmatica»

E' uscito il numero di giugno della Rivista Dalmatica, anno XXIX fascicolo II, che contiene articoli di cultura e di attualità. Il direttore, Udebrando Tacconi, in «L'evoluzione della politica russa e la Jugoslavia» esamina con la competenza a lui propria, la situazione della Jugoslavia, quale si va delineando in questo momento critico dei suoi rapporti con la Unione Sovietica. Il prof. Francesco Anelli, nel quadro di un'ampia rievocazione di storia risorgimentale, raccoglie le testimonianze della stima singolare che fin dal

1818 il Tommaseo, malgrado il suo cattolicesimo ardente, nutrì per Garibaldi.

In occasione del XX° anniversario della morte di D'Annunzio, Giacomo Zazzaretta, in «Da Laus Vitae ai canti della passione adriatica» offre un panorama dell'opera poetica dannunziana, e ne scruta ed illumina i motivi d'ispirazione, con sensibilità ed approfondita analisi. Lo storico Angelo de Benvenuti ricorda «Il Contributo dei Dalmati nella lotta del 1948-49 per l'indipendenza italiana» riferendosi all'opera di Giuseppe Stefani sull'argomento, per far conoscere, in quest'ora di smarrimento, il sacrificio di sangue offerto dai Dalmati alla Patria. Con «Una gita nel retroterra di Zara» Lino Filippi, ci fa rivivere un mondo di nostalgia, rievocando le ore serene vissute nella poesia del nostro insediamento dalmata, così spiritualmente espressivo. In uno studio severo per erudizione e ricchezza bibliografica, Jolanda Marchiori attraverso un'analisi approfondita dell'opera del poeta raguseo Darsa, ci fa conoscere l'influenza determinante che ebbe la cultura italiana sul suo lavoro. Seguono molte bibliografie.

A BUIE d'Istria, nel fondo di una foiba profonda non meno di cento metri, è stata scoperta la presenza di un cane che, a detta della gente che spesso ne aveva udito i guaiti, doveva esserci caduto o gettato non meno di tre anni fa. I vigili del fuoco, scesi nella voragine, vi hanno infatti trovato la povera bestia che per aver vissuto per tanto tempo nella oscurità, aveva perduto il senso della vista. Solo dopo parecchi giorni di suo salvataggio, cominciò a vedere. Il mistero che ha permesso alla bestiola di sopravvivere per tre anni in quella paurosa profondità, è stato spiegato col fatto che essa ha potuto nutrirsi dei rifiuti che la popolazione, mentre si disassettava, la soccorreva la causa piovana che formava nel fondo delle pozze.

Attività del CIME

Da sette anni provvede con continuità ai trasferimenti di manodopera nei paesi d'oltremare

Il Comitato Intergovernativo Migrazioni Europee (C.I.M.E.), benché da sette anni provveda ai trasferimenti di manodopera dai Paesi sovrappopolati dell'Europa ai Paesi d'oltremare, non è conosciuto in Italia quanto dovrebbe. Soprattutto la sua molteplice attività non è ben conosciuta.

Sono pochi, in verità, coloro che conoscono il programma per il ricongiungimento dei familiari, per l'Emigrazione Finanziata Individuale, per la preparazione professionale, il collocamento all'estero, la colonizzazione oltremare, ecc. E ciò è male, perché tutti quelli che si occupano di emigrazione e di assistenza sociale, gli uffici con i quali gli aspiranti all'espatrio hanno contatti, i funzionari dei Dipartimenti interessati, le personalità politiche ecc. dovrebbero conoscere il campo d'azione di questo organismo internazionale di cui l'Italia fa parte, insieme ad altri 26 Stati.

Proprio al fine di far conoscere questo organismo, «Italiani nel Mondo» ha pubblicato in questi giorni un opuscolo dal titolo: «Le attività del C.I.M.E. in Italia».

destinato a essere distribuito gratuitamente a tutti gli uffici preposti all'emigrazione. Il testo, redatto da un esperto, che è anche vice Capo della Missione del C.I.M.E. in Italia, Goffredo Pesci, illustra le varie branche di attività del Comitato. Il che offrirà agli Uffici una migliore e più completa dote di informazioni da fornire con precisione a tutti quei lavoratori che aspirano all'espatrio.

A ROVIGNO d'Istria ha succeduto vivi commenti il suicidio di Nicoletto Rovis, d'anni 57, operaio. Il suo cadavere è stato pescato nelle acque del Canale di Leme, dove il malcapitato si era gettato per por fine a una esistenza tribolata. La notizia del suicidio ed i suoi trascorsi hanno dato luogo, come si è detto, ad animati commenti, ma le autorità in questo caso non hanno fatto seguire la notizia del rinvenimento della vittima, da alcuna informazione sulle cause del suicidio.

Nozze Dall'armi - De Vivo



Nella chiesa di Altobello a Mestre, delicatamente addobbata per la circostanza, è stato celebrato sabato mattina 19 luglio, il matrimonio della signorina Maria Laura De Vivo, nipote del nostro condirettore, col dott. Leandro Dall'armi, ingegnere della sede centrale della «Telve» di Venezia. Testimoni per la sposa il col. Domenico Veca, comandante della P. T. I. di Venezia, per lo sposo il dott. Gianguido Saletnic. Dopo il rito nuziale, ha avuto luogo un signorile ricevimento nei sontuosi ambienti dell'«Albergo Plaza», al quale hanno partecipato, riuniti intorno alla coppia, la madre dello sposo, N. D. Adriana Dall'armi dei conti Pellegrini Trieste, i genitori della sposa, Mario De Vivo e Stefania Manzin, con gli altri familiari e numerosi invitati, fra i quali il conte Passi, il dott. Walter Fava, segretario del Senato, il prof. Zenoni, il comm. Giuseppe De Vivo con la consorte signora Nina Papoff, di Napoli, zii della sposa, oltre a un folto gruppo di ingegneri della «Telve».

Nella lieve circostanza, agli sposi, che sono stati ammirati e festeggiatissimi, sono pervenuti centinaia di telegrammi di felicitazione e di auguri, copiosi omaggi di fiori e molti preziosi doni. Dopo il ricevimento, la coppia è partita per il tradizionale viaggio di nozze. Ad essa inviamo pure i nostri ringraziamenti e gli auguri di felicità.

INCONTRI CON I DIRIGENTI DEI COMITATI

Paulin: suscite nuove amicizie verso i giuliano-dalmati a Bologna

Numerose le attività culturali e ricreative che hanno ottenuto grande successo propagandistico - La preziosa opera del Comitato Femmine

Proseguendo nella serie delle nostre interviste con i dirigenti dei comitati giuliano-dalmati, ecco quanto ci ha scritto il dott. Tommaso Paulin, Presidente del Comitato di Bologna rispondendo alle domande: da quanto tempo Lei presiede il Comitato dell'ANVGD e quali sono i Suoi più diretti collaboratori? come giudica la situazione organizzativa della comunità degli esuli nella Sua città e quali iniziative di particolare interesse sono state attuate dal Comitato? quali enti ed istituzioni hanno dimostrato particolare comprensione per i problemi degli esuli? quali suggerimenti può dare, per le espressioni sinora fatte, per il rafforzamento dell'azione irredentistica dei giuliano-dalmati? come considera la situazione dei giuliano-dalmati sul piano nazionale?

Il mio lavoro è di carattere culturale e ricreativo. Ho cercato di suscitare nuove amicizie verso i giuliano-dalmati a Bologna. Numerose le attività culturali e ricreative che hanno ottenuto grande successo propagandistico. La preziosa opera del Comitato Femmine.



Un gruppo di esuli riuniti a Bologna in occasione del «Vegione Adriatico» che ha riscosso molti consensi

Ritengo non soltanto doveroso, ma anche e sopra tutto utile, sia ai fini propagandistici che quelli organizzativi, la collaborazione dei presidenti provinciali con la stampa giuliana. Nessuno infatti meglio di loro può conoscere la situazione della propria provincia, e poiché i problemi più importanti non si differenziano molto nelle varie zone, essi sono i più in grado di dare anche quei suggerimenti che, penso, possono servire di riferimento alla impostazione che via via si impone al centro per le direttive da impartire alla periferia.

Per quanto non sia vecchio, ho il vanto di considerarmi un veterano delle organizzazioni giuliano-dalmate, avendo fatto parte di tutti i vari comitati promotori, esecutivi provinciali, ecc., sino dal maggio 1945, quando, su proposta del vice prefetto Conte Degli Alberti, venni nominato fiduciario per Bologna dell'Associazione Dalmata di Roma, di cui era allora presidente il Senatore Tacconi.

Nel novembre 1956, in un momento di crisi preoccupante, non potrei esimermi dall'accettare la massima carica del Comitato di Bologna, e, qualunque fossi, come del resto sono tutt'ora, molto occupato dai miei impegni professionali, ho cercato di dare quel tanto di attività che ritengo indispensabile per il funzionamento del mio Comitato.

Appena insediato mi feci subito un'accurata diagnosi del malato (il Comitato considerato nella comunità degli esuli) e constatata che la crisi era più di forma che di sostanza. Si trattava soprattutto di scuotere questa nostra gente assopita e delusa da uno stato di torpore in cui era caduta e ciò, in primo luogo, con le più varie iniziative — ricorrenze, celebrazioni, trattamenti — per cui mi sono valso di bravi e volentieri collaboratori. Ai componenti l'Ese-

cutivo Provinciale, di cui desidero ricordare in modo particolare il rag. Laube per l'opera veramente fattiva, intelligente e costantemente tenace, ed al solerte Segretario Provinciale sig. Cergna, vanno accennate per i meriti organizzativi e propagandistici le signore Senin-Zurich, Mazzoni-Lubin, Wilk, Vaschetto, Carposio, Mechetti, Mazzei, Fonda-Bartole, ed il rag. Brunetti e il sig. Schittarellich, ed altri ancora, che, pur non facendo parte dell'E.P., hanno prestato un'opera molto preziosa per la preparazione della Befana 1957 a favore dei bambini profughi ungheresi, per i festeggiamenti organizzati, per la prima volta a Bologna, in onore del Santo Patrono di Zara S. Simeone, e riusciti in maniera superiore ad ogni aspettativa, per il primo Vegione Adriatico di Bologna svolto l'anno scorso con grande successo specialmente dal lato propagandistico in quanto, accanto ai numerosi nostri soci, vi hanno partecipato parecchi elementi non giuliani, i quali hanno dimostrato ammirazione, simpatia e molta comprensione nei nostri riguardi. Questa, a mio avviso, è la propaganda da curare maggiormente in quanto la causa che stiamo perorando è di tale importanza nazionale che dovrebbe diventare di dominio pubblico e non essere riservata ai soli giuliano-dalmati.

Per merito delle già citate signore e con l'intervento della Delegata nazionale per le Sezioni Femmine dell'ANVGD è stata recentemente costituita la Sezione Femmine di questo Comitato, della quale sono stati chiamati a far parte, con qualità di dirigenti, anche alcuni ottimi elementi locali come la prof. Bagini e la dott. Mazzei, che, animate come sono da grande entusiasmo per tutto ciò che sa di giuliano, saranno certamente di grande aiuto alle nostre brave giuliane per la realizzazione di un vasto ed interessante programma che si sono ripromesse di svolgere nella prossima stagione invernale; programma che dovrebbe svolgersi alla Tavolata delle Arti, il cui Presidente, il Gen. Emilio Battisti, ci ha assicurato, con quello spirito di sincera amicizia e comprensione già ripetutamente dimostratosi, tutto il suo appoggio perché le nostre varie manifestazioni possano venire organizzate nelle magnifiche sale di Palazzo Bosechi col concorso anche degli stessi soci della Tavolata ed in genere di tutti gli amici filo giuliani, la cui ricerca e contiamo di poter sempre più allargare. E proprio in questo indispensabile concorso di consensi da parte di non giuliani o dalmati la nostra azione irredentista potrà attingere rinnovellate energie.

Ricerche per i beni

S'invitano i sottolencati titolari delle pratiche per beni abbandonati in Jugoslavia, a fianco segnati, a mettersi in diretto contatto con il Ministero del Tesoro S.B.I.E. - Via Guidubaldo del Monte 24, segnalando il proprio recapito attuale.

Pos. 17541 Minach Antonio fu Antonio; 17553 Moschini Elisabetta ved. Jursich; 17567 Makuc Giovanni fu Andrea; 17579 Liverati Giuseppe; 17586 Lapanje Maria ved. Bajc; 17604 Barattini Aurelio; 17623 Cetina Natale fu Antonio; 17626 Chincella Rodolfo; 17676 Bussani Maria fu Antonio; 17691 Bessi Francesco fu Ettore; 17709 Giorgolo Giovanni di Giovanni; 17714 Gregor Remigio; 17728 Ferraro Teofilo fu Giovanni; 17742 Sacchetto Umberto; 17772 Benco Matteo fu Matteo; 17788 Bruno Scandali; 17860 Hoglevina Domenico fu Giovanni; 17523 Mazzan Onorato di Michele; 17413 Smolich Aurora ved. Stipovich; 17381 Turebio Benedetta fu Angelo nata Di Giglio; 17336 Vuchich Milka fu Paolo; 17334 Volfani Luigi fu Cesare; 17146 Belli Alma fu Giuseppe; 17145 Belle Stefania in Prisciana; 17140 Baroni Giuseppe; 17075 Gus Antonio fu Antonio e fu Iurman Maria; 17057 Favenz Albina in Rabiani; 17018 Felizzi Maria di Rocco; 16987 Sturman Pietro Giuseppe fu Matteo; 16762 Farina Valeria ved. Silz; 16655 Pire Paolo fu Francesco; 16651 Sluga Bavec Francesca; 16633 Jeronic Antonio fu Antonio; 16621 Spazzapan Domenico fu Giovanni; 16584 Missan Maria fu Antonio; 16570 Prin Emilio fu Francesco; 16559 Marini Paolo fu Giovanni; 16274 Berard Matteo fu Giuseppe; Gab Rielich Albina; 16338 Zanini Alessandro fu Fausto; 16506 Felini Remo; 16295 Simonelli Maria ved. Capolichio; 16312

Rossi Anna nata Lovrich ed altri; 16431 Furlan Antonio fu Giacomo; 16522 La Mantia Girolamo di Pietro; 16502 Farugina Antonia fu Matteo ved. Chersaang; 16292/bis Zuccon Wladimir fu Matteo; 16292 Zuccon Wladimir fu Antonio; 6487 Zuccon Erminio fu Matteo; 7362 Zuccon Giovanni fu Matteo; 13987 Farugina Maria fu Matteo; 5720 Gualterio Guetta; 7865 Tomasini Francesco; 3113 Lussi Giovanna in Naut; 9901 T.C. Persic Giusto; 2227 Scala Maria in Cuzzi; 5380/16278 T.C. De Schonfeld Ludovica, De Schonfeld Leonida; Chelochova Eudossia fu Efim ved. Colija; 10525 Cante Irene in Lenaz; 13559 Devescovi Luigia Giuseppe; 19145 Sponza Antonio; 3373 Marega Brino; 18642 D'Agostini Giuseppina ved. Crocetti e figli; 39 T.C. Millevoi Giovanna; 2383 Sandri Giovanni; 14150 T.C. Mazzurra Carolina in Carnaliche; 16884 Pacht Malvina in Blaver; 12556 T.C. Facchini Nella fu Angelo in Sauro; 640/9637 Mestrovich Giovanni; 18039 T.C. Smundin Giovanna in Tufan; 9359 T.C. Jebacin Francesca in Carbi; 11511 T.C. Dal Min Luigi; 18039 T.C. Tuffan Antonio; 14982 T.C. Marinovic Elda in Vignini; 3002 T.C. Reither Ildegarda presso Repetto; 157 T.C. S.A.I.M. Soc. Azionaria Industrie Marittime; S.p.A. (ex Società Fiumana Navigazione presso Gondini; 11595 T.C. Conte De' Medici Ugo.

A POLA, una eccezionale raffica di vento ha abbattuto una delle quattro centenerie quercie di sughero che formavano una delle più attraenti caratteristiche della rotonda, nel centro del bosco Siana. Era il più massiccio dei quattro esemplari e misurava quasi una quindicina di metri di altezza.

GLI EROI DEL PODGORA

Sabato, i volontari giuliani giunti da Trieste ed uniti a quelli di Gorizia, si sono recati, come ogni anno, sul Podgora per ricordare la famosa battaglia e quell'episodio in cui rifuse particolarmente il valore dei volontari del 2° fanteria. Rese e del 35° fanteria, a fianco dei valorosissimi Carabinieri Reali e delle Guardie di Finanza.

La semplice cerimonia si è svolta con l'appello dei Caduti ascoltato in religioso silenzio e sull'attenti di tutti i veterani delle tante battaglie, trionfanti istriani, dalmati, fiumani e goriziani; tutte le cinque province irredente erano rappresentate nel fulgido episodio in cui si immolarono ben 10 giuliani e parecchi altri furono mutilati o feriti.

Noi ricordiamo oggi questa giornata e la addiamo alla nuova generazione che cresce, perché non rimanga lettera morta, ciò che hanno compiuto i giovani di allora, animati dal sacro fuoco dell'irredentismo che oggi è rinato più forte che mai e che, senza guerre, «ma senza debolezze», dovrà ricondurre a quelle terre che i nostri Eroi avevano restituito col loro sangue. Ed ecco i nomi dei Caduti, onorati dalla parola di Pietro Pieri, che lesse fra l'altro, alcuni squarci della «Bufala» di Giulio Camber-Barbi, volontario triestino, Caduto in Albania, per la seconda volta volontario alla testa del suo battaglione:

Emo Tarabochia, di Trieste, d'anni 41. Era consigliere comunale di Trieste, vicepresidente della Società Operaia Triestina, animatore di molti più attivi del partito nazionale. Soldato del 2° fanteria, colpito da una pallottola nemica alla fronte, cadde sui margini della trincea avversaria. Gli fu assegnata la medaglia d'argento al valor militare con una nobilissima motivazione.

Claudio Suvich, di Trieste, d'anni 27, dottore in giurisprudenza, soldato del 35° fanteria. Presidente della Federazione studentesca, fu uno dei più attivi animatori della lotta per l'Università italiana a Trieste. Gli fu assegnata la medaglia d'argento al valor militare.

Enrico Ella, di Trieste, studente in filologia, soldato del 2° fanteria. Si era rivelato già come uno scrittore di mente acutissima e di alto sentire. Fu colpito a morte, presso i reticolati nemici. Non gli fu assegnata alcuna medaglia.

Armando Benawski di Trieste, di anni 18, soldato del 2° fanteria. Figura bellissima di popolano patriota. Si era offerto volontario all'azione. Gli fu concesso un encomio solenne alla memoria.

Edgardo Bolaffio, di Gorizia, di anni 20, studente, soldato del 2° fanteria. Fu colpito a morte, mentre dalla trincea conquistata si ergeva a vedere la sua Gorizia.

Carlo Furlani, di Gorizia, di anni 19, studente in ingegneria, soldato del 2° fanteria. Scompare in battaglia. Si diffuse la notizia che, ferito e prigioniero del nemico, fosse stato riconosciuto e giustiziato sul posto. E' più verosimile che sia caduto in combattimento.

Pio Riego Gambini, di Capodistria, di anni 22, studente in giurisprudenza, soldato del 2° fanteria. Fondatore ed animatore del fascio giovanile istriano, si era rivelato un temperamento politico di primissimo ordine. Era una delle speranze della nuova Istria. Gli fu assegnata la medaglia d'argento al valor militare.

Ettore Ulich, di Pistoia, d'anni 45, commerciante, soldato del 2° fanteria. Bella figura di patriota che non esitava ad abbandonare la famiglia per votarsi alla Patria. Gli fu assegnata la medaglia d'argento al valor militare.

Gino de Zotti, di Parenzo, d'anni 21, studente in medicina, soldato del 35° fanteria. Di nobile famiglia istriana, si era distinto per l'alto sentimento di patria. Gli fu assegnata la medaglia d'argento al valor militare.

tario a 82 anni e morto per aneurisma, sul Podgora, il 21 luglio, due giorni dopo l'offensiva nella quale rifiutò il valore degli irredenti.

Aveva scritto nel suo proclama Pio Riego Gambini, uno dei Caduti del 19 luglio: *«Quanti non siete immemori delle più pure glorie ed indegini dei più alti ideali di nostra gente, stringetevi intorno al tricolore della Patria, per la prima volta e per sempre libero al nostro vento».*

«E sia infamia eterna a chi non risponderà a questo nostro appello fraterno e gloria imperitura sia a chi cadrà, baciato in fronte dalla Vittoria, tra i canti della Patria Liberatrice!».

Ed è morto tra i primi!

Piero Almerigogna

SALA ITALIANA IN AUSTRALIA



La posa della prima pietra ad Adelaide (Australia) per una sala di ritrovo italiana, alla presenza del Comitato della Lega Giuliano-Dalmata di cui è presidente l'esule da Parenzo Gianni Caruzzi (il primo a sinistra) che mantiene unita la comunità degli esuli.

“IL FANTASMA DI TRIESTE”

CENTRO SU UN MONDO DI MALATI L'INCISIVO ROMANZO DI BETTIZZA

Nell'ultimo libro dello scrittore spatolino che sta tra «i demoni» di Dostoevskij le suggestioni psicoanalitiche e la storiografia pessimistica del Cusin, si muove un racconto allucinante ed inverosimile che di storico non ha che il nome

Lo spatolino Enzo Bettizza, esule in Italia dal 1941, ha richiamato l'attenzione su di sé con il vasto romanzo intitolato «Il fantasma di Trieste» (Longanesi & C., Milano, 1958), anzi l'ha richiamata in modo autorevole, tanto che il suo romanzo è stato definito di portata internazionale ed il suo nome (grazie all'appoggio di Guido Piovene) si è fatto sentire nelle antiche mura del Premio Strega, recentemente aggiudicato a Dino Buzzati.

Ed è un romanzo che merita il nostro interessamento, non tanto perché prenda lo spunto dall'ambiente triestino (poiché questo, come vedremo, è solo un accidente poco riuscito), ma proprio per l'impianto della narrazione, lo stile originariamente efficace, il modo di abbozzare i personaggi e di dar loro vita pur nella loro contraddittoria psicologia. Sono 500 pagine di prosa sobria, scura da lenocini stilistici e da pretenziosità da toscano, suddivise in una quarantina di capitoli raggruppati in cinque parti di equilibrata struttura.

Dostoevskij ha esercitato una potente influenza sul Bettizza e ciò è evidente soprattutto a cominciare dalla seconda parte del romanzo, quando il protagonista — il giovane, malato e ipersensibile Daniele — viene coinvolto in una specie di completo anarchico-antiaustriaco che ha lo scopo di seminare il disordine nella città alla vigilia della prima guerra mondiale. Siamo nel 1913. Daniele Solosip, unico rampollo di una agiata famiglia di commercianti, è vissuto fino allora solitario, affidato dopo la morte della madre ad una balia salva, con un amico un vecchio nonno romantico e un medico umanitario e socialista. Questo ultimo infine, dopo averlo rimpinzato di libri filosofici e di lezioni pessimistiche sulla storia di Trieste, lo introduce in un circolo rivoluzionario, stranamente composto, in cui pontifica un vecchio morbosamente invaso dall'istinto di distruzione.

Attorno stanno i personaggi minori che definiscono con le loro azioni e reazioni l'enigmatico personaggio centrale di Daniele. Sta suo padre Gian, il vedovo all'epoca che si risposò infine con una «ragazza allegra» e lo zio Ugo, pieno di un'ugiosa acredine contro tutto e contro tutti; stanno i soci d'affari, senza scrupoli e senza ideali politici; stanno la balia salva — che ha nutrito Daniele di fosche leggende balcaniche, e il nonno — che l'ha iniziato ai linguaggi d'una musica sibrante e sensuale. Così il giovane Solosip cresce senza carattere virile, senza volontà propria, con un'intelligenza acuta ma volta al male e all'autodistruzione. E un giovane che non ama le donne, che non ha ideali politici né culturali: è un malato senza speranza, che agisce e potrà agire con lucidità e con qualche risultato, ma senza entusiasmi e senza la sua partecipazione totale.

La narrazione è fatta da Daniele in prima persona, in pagine tratte dal suo diario, ed è fatta impersonalmente dove l'Autore fa mostra di ampliare o riassumere fedelmente questo medesimo diario. E poiché il personaggio è sfuggente e tortuoso, la sua psiche si svela più nei suoi sogni e nelle sue sensazioni improvvise ed allucinanti che nelle sue azioni che appaiono incoerenti e strane. Il Bettizza ha veramente creato una figura non facilmente dimenticabile, contraddittoria e inattuale, ma ben viva dentro al lettore. Non altrettanto felice è l'ambientazione storica e locale, cui non vorremmo neppure dedicare troppa attenzione. La Trieste del Bettizza è evidentemente una Trieste d'inverosimile luogo di torbidi affari e di torbide passioni che andava bene per collocarvi il completo dostoevskiano. Perché sarebbe crudele e anti storico voler riconoscere nei lochi avventurieri e negli affaristi senza coscienza i rappresentanti d'una pur decadente borghesia commerciale; sarebbe crudele voler riconoscere nell'attentatore Stefano un misto di Oboridian e di Slataper, come tuttavia alludono alcuni particolari del racconto; sarebbe crudele accettare l'analisi della storia triestina recente quale è fatta dal dott. Janovich, sloveno, medico e socialista.

Questo del Bettizza non è un romanzo storico, e nella misura in cui vuol esserlo sembra una brutta copia, riassunta e peggiorata delle idee pessimistiche ed estreme interpretazioni di Fabio Cusin, che certo il nostro Autore conosce. Ma pensiamo che l'aver portato all'estremo le conseguenze d'un'impostazione moralistica e pessimistica della storia triestina gli sia servito soprattutto per farvi spuntare il fungo immaturale della congiura: cioè la selva d'una città di malati, di pazzi, d'incoerenti, di velleitari.

Il valore del romanzo è qui: oltre certe piccole imperfezioni stilistiche ed oltre l'impianto storico ed ideologico che tende all'assurdo, nell'impianto narrativo e psicologico che rende possibile ai personaggi, agli episodi, alla vicenda e allo scioglimento di reggersi e di reggersi bene, tanto da legare a sé l'attenzione e l'interesse del lettore fino alla fine e di lasciare una durevole traccia nella memoria e nel sentimento. Di questo romanzo del Bettizza, certo si parlerà parecchio, poiché esso è una valida creazione del giovane scrittore, che dopo «la campagna elettorale» (il suo

primo romanzo, pubblicato dal Cappelli di Bologna) ci appare tanto più maturo e coerente, affrancato dalle esitazioni e insofferenze degli indugi che in quel romanzo dispiacevano, originale nell'impostazione e nello stile sobrio, preciso, veramente efficace.

Sergio Cella

I pompieri di Pola sono accorsi con tutti i mezzi disponibili alla Riva, dove secondo l'urgente richiamo poc'anzi ricevuto, stava bruciando la motolancia d'alto mare della dogana locale. Infatti dagli obli scivava fumo denso e nero. Un pompiero, in scalfando e con respiratori artificiali, si calava sottobordo, mentre venivano intente messe in funzione pompe e attrezzi. Saponiche poco dopo quello usciva fuori annunciando che stava bruciando il... pranzo messo sul fuoco su un fornello a liquigas. L'equipaggio, che evidentemente era andato per conto proprio a terra, cuoco compreso, ha mangiato necessariamente in osteria.

Della morte del carpentiere di Pola, Vittorio Agostinis, avvenuta qualche settimana fa a Gorizia, abbiamo riferito nel nostro numero precedente. Aveva appena superato i 50 anni, era stato con la moglie, dopo l'esodo, per sette anni in Brasile, dove aveva accusato i primi sintomi del male che doveva portarlo alla tomba. Ha voluto rientrare in Italia ed ora riposa nel campamento non lontano dall'Isonzo, ma lontano dalla sua Pola il cui ricordo lo aveva tanto tormentato. Di questo suo tormento nostalgico, Vittorio Agostinis ha dato espressione in una composizione da lui scritta mentre già la morte, implacabile, attendeva di ghermirlo. Pensava alla sua città, agli anni felici trascorsi con gli amici e alla «scantate» che erano una tradizione del buon popolo polense, indice di quel sereno ottimismo che rendeva lieta e amica di tutti, la gente istriana. Ma anche la morte non lo avrebbe atteso: se il calvario lungo il quale ormai si sentiva incamminato, si fosse concluso nella sua Pola, sul quel Monte Ghio, dove i suoi avi riposano. Il fatto che a descrivere questo intimo dramma di un'anima già prossima a involarsi, sia stato un operaio, rende più commovente «Ricordi di Pola» da lui scritto e che ora vogliamo riprodurre, nella convinzione di appagare anche l'ultima aspirazione del defunto. Son versi semplici, spontanei, ma pieni di colore e di calore umano.

Vorria dimenticare e soffiarmi in gola i giorni bei, passati nella mia cara Pola.

In belle passeggiate, tra Fischerhauette e Sicola o a bordo di batane.

E dopo la bevanda, sbloccava fora el ghetto, tra cicole e caniate, riviava infun el dueto.

Candido da Parenzo

DOCUMENTI PER LA STORIA DI POLA

L'ATTIVITA' FLO-SLAVA DI UN AGENTE INGLESE

Tentò di far allontanare dalla città un italiano per i contatti che manteneva con la Zona B

XIII

Nelle sedute del 31 ottobre e del 3 novembre, presiedute da Giacomelli, presenti: Bartoli e Craglietto per la P.S.I., Defranceschi per il P.d'A., Manzin e Dorigo per il P.S.I., vennero prese varie delibere di ordinaria amministrazione. Segnaliamo questa relativa all'accoglienza della richiesta dell'U.S.U. di concorrere alle spese per invitare a Pola qualche conferenza di Trieste. Venne inoltre deciso di invitare ad una prossima seduta del Comitato una rappresentanza dei Vigili del Fuoco, che desideravano esporre alcuni loro particolari problemi, e di incaricare Manzin di informarsi sulla situazione esistente nell'Associazione Partigiani Italiani, nella quale erano affiorati dei dissidi interni che minacciavano di minarne l'esistenza. Venne deciso comunque di inviare un rappresentante del C.L.N. alla prima assemblea dell'associazione, che stava per essere convocata.

L'avv. Bacichì riferì poi sulla comunicazione telefonica avuta da Trieste che nessun oratore poteva venire a Pola per celebrare il 4 novembre e fu pertanto designato a parlare il prof. Craglietto, col quale vennero concertati i principi informativi del discorso.

Circa il Braida e la stagione d'opera, vista la sua comunicazione d'esser stato debitato a Milano di 130 mila lire, il Comitato confermò di rimanere fermo sugli impegni assunti per lettera, come pure verbalmente, e di non essere disposti a mutare pertanto alcuna condizione.

In relazione ai fatti di Capodistria che avevano commosso in quei giorni l'opinione pubblica, il Comitato formulò la seguente mozione: «Il C.L.N. di Pola, di fronte alla violenta e cruenta repressione di un libero moto di popolo a Capodistria, protesta altamente contro l'inqualificabile sopruso in cospetto di tutto il mondo civile».

Venne deciso di erogare a El Spin, il settimanale umoristico uscito in quel periodo e che aveva incontrato entusiastiche accoglienze da parte della cittadinanza, un contributo di dieci mila lire a titolo di incoraggiamento e di riconoscimento dell'opera d'italianità che stava svolgendo. Al segretario del C.O.N.I., Guglielmo Chincich, intervenuto alla seduta, venne comunicato che il C.L.N. di Trieste aveva devoluto 50 mila lire al C.O.N.I. di Pola per l'attività sportiva.

La manifestazione del 4 novembre venne impedita dall'intervento al Teatro Ciscutti di un gruppo di facinorosi slavo-comunisti che provocarono scontri e tafferugli con l'intervento infine della polizia. Nella seduta del 5 novembre il Comitato, presenti: Giacomelli e Craglietto per la D.C., Manzin per il P.S.I., Bacichì e Defranceschi per il P.d'A., Franchi per il P.L.I., approvò una mozione destinata a puntualizzare le responsabilità per lo spettacolo di inciviltà di cui la città, già tanto provata dal terrore tifino, aveva dovuto essere spettatrice.

Venne quindi deciso di proporre alla Commissione di epurazione per la sostituzione del dott. Astuto che aveva lasciato improvvisamente la città, senza comunicare quale fosse la sua nuova destinazione, la seguente terna di nomi: Rodolfo Manzin, Ernesto Argentini, dott. Mario Monai.

Nella seduta del 7 novembre, presenti: Bacichì, Craglietto e Bartoli per la D.C., Giacomelli e Defranceschi per il P.d'A., Manzin per il P.S.I. e Franchi per il P.L.I., Gaetano Gatta riferì sulla situazione esistente, dal lato politico, nel Corpo dei Vigili del Fuoco. Venne poi preso atto dell'accettazione da parte del rag. Corrado Pussini dell'incarico di revisore dei conti de L'Arena di Pola.

Venne poi approvato il testo del seguente telegramma da inviarsi al C.L.N. di Roma, Palermo, Napoli, Bari, Firenze, Bologna, Milano, Torino, Venezia, Genova e Cagliari.

«Nella ricorrenza del 4 novembre, che dopo tanta passione di Patria vide questa terra finalmente ricongiunta alla Gran Madre, invochiamo Fraternal solidarietà nazionale e tutela nostri diritti. Presidentissimo Bacichì, Fu ancora offrontata la strana vicenda di cui era protagonista Anteo Pelaschiar, un commerciante in bici-

lette che, per essersi interessato della diffusione di stampa italiana nella zona B dell'Istria, era stato avvicinato da un agente del Field Security Service inglese, ed invitato a lasciare immediatamente Pola. Se non avesse ottemperato all'ordine, sarebbe stato allontanato d'autorità. Il C.L.N., ascoltato dal Pelaschiar il racconto della vicenda, inviò la seguente lettera al G.M.A., con data 7 settembre:

«Avuto appreso che la F.S.S. ha disposto lo sfratto da Pola del cittadino polense Anteo Pelaschiar fu Pietro entro le ore 14.30 di domani, giovedì 8 corr., al quale si vanno determinati addebiti, questo C.L.N. ritiene che doversi applicare in questa zona la legge italiana anteriore all'8 settembre '43, secondo il proclama N. 1 del Maresciallo Alexander, quindi nel caso concreto, il testo unico di Pubblica Sicurezza che prevede per i cittadini ritenuti faziosi, un giudizio innanzi alla Commissione per il confino, esprime il parere che il provvedimento adottato nei riguardi del Pelaschiar è illegittimo, giacché il medesimo verrebbe ad essere privato del per tale ragioni, elementare diritto di libertà. Preghiamo per tali ragioni di voler compiacersi riesaminare la posizione del sig. Pelaschiar con l'urgenza che è giustificata dal provvedimento in questione; comunque si rievoca che l'ordine è stato dato solo verbalmente da un sottufficiale, e che deve essere emanato per iscritto a garanzia dell'interessato. Il Presidente di turno avv. Giuseppe Bacichì».

La stessa lettera fu inviata, per conoscenza, al Presidente di zona ed al comando del F.S.S., la polizia politica inglese.

Nella seduta del 10 novembre, presenti: Bartoli e Craglietto per la D.C., Manzin per il P.S.I., Giacomelli e Defranceschi per il P.d'A., avv. Bartoli riferì sul colloquio telefonico avuto il giorno precedente con l'avv. Amoroso, in merito al caso Pelaschiar. Manzin propose d'andare fino in fondo in merito alla questione dei sergenti del F.S.S., che sembravano essere oltretutto slavofili, anche comunisti, e si dimostravano d'una sfacciatata partigianeria nell'espletamento del loro servizio. Il sig. Pelaschiar riferì sul colloquio avuto col generale comandante il G.M.A., e sulla assicurazione avuta dallo stesso che, nel mentre sarebbe state svolte opportune indagini, egli restava a Pola sotto la sua personale protezione. Il Pelaschiar riferì, anche che, secondo sue informazioni, il sergente Peter Newman, che gli aveva intimato di lasciare Pola e si era dimostrato in grande amicizia con i titini, sarebbe stato presto trasferito.

Nelle sedute del 12 e 14 novembre, presenti: Defranceschi e Giacomelli per il P.d'A., Manzin per il P.S.I., Craglietto e Bartoli per la D.C. e Franchi (presidente di turno) per il P.L.I., vennero affrontati vari importanti argomenti.

Il signor Quirino Steffè, segretario dei Sindacati Giuliani, fece una relazione sulla situazione organizzativa e funzionale dei Sindacati stessi che si battevano in una critica situazione finanziaria, avendo vissuto i primi due mesi con la sovvenzione di quarantamila lire, ricevuta da parte della Democrazia Cristiana.

Dichiarò essere sua intenzione di convocare per la domenica successiva l'assemblea generale degli iscritti, onde procedere alla elezione di una democratica direzione dei Sindacati stessi al posto del comitato promotore allora in funzione, ed anche per fissare la misura e il modo di riscossione delle quote assicurative (quote che avrebbero potuto raggiungere, avendo i Sindacati Giuliani circa duemila iscritti, la somma di lire 40.000) dando così stabile assetto e sicurezza all'attività finanziaria ai Sindacati. Informò ancora d'essere alla ricerca d'una sede più ampia e confortevole ai bisogni futuri del Sindacato.

Su osservazione di Manzin, si decise, non essendo stati ancora costituiti tutti i Sindacati di categoria, e non essendo tutti gli iscritti muniti d'un documento attestante l'iscrizione, di rimandare la convocazione dell'assemblea generale ad avvenuta effettuazione di questi lavori. Il Comitato assicurò tutto il suo appoggio ai Sindacati Giuliani per il potenziamento e consolidamento della loro attività e decise di devolvere, intanto, la somma di lire ventimila.

L'avv. Bartoli, quale presidente della Cooperativa di Consumo Polense, espresse l'opinione che si sarebbe potuto scrivere a Lecce onde ottenere una assegnazione di olio, magari tramite scambio con cordame (essendo il dott. Premuda disposto a far ciò).

Si approvò il testo di una lettera, da inviarsi al C.L.N. per la Venezia Giulia, per informarlo in merito al prof. Nicola De Simone, l'esponente comunista italiano, che aveva scritto sul Nostro giornale tifino a favore della tesi antieconomicista jugoslava.

Si decise di lasciare autonomi i promotori della Lega Nazionale, che stava costituendosi a Pola. In merito riferì anche il prof. Craglietto, al quale venne affidato il compito di mantenersi in contatto con i promotori della Lega stessa.

L'avv. Bartoli riferì sulla richiesta del Commissario Prov. per la Fed. Italiana Pugilistica, Vicini, di ottenere l'appoggio del C.L.N. per una sua richiesta all'Intendenza di Finanza ed al Genio civile affinché questi eseguissero i lavori occorrenti per il restauro della palestra, sita in Via Barbacani 15, dietro suo impegno di pagare l'armatura della spesa di volta in volta che nella palestra stessa si fossero tenute manifestazioni sportive ed anche culturali. Riferì anche che il Vicini gli aveva fatto presente che l'associazione pugilistica tifina aveva di portargli via il locale, obbligando in tal maniera i pugili, impossibilitati altrimenti a fare attività, ad iscriversi alla società sportiva filo-slava. Il Comitato decise di dare pieno appoggio alla richiesta.

Su proposta dell'avv. Bartoli, si decise di intervenire presso il R.A.C.I. (tramite il dott. Franchi) affinché fosse chiarito il perché tutte le macchine circolanti a Pola dovessero portare sulla targa la lettera H.

I signori De Dificino e Biasi, riferirono sulla situazione della Manifattura Tabacchi; ad essi il Comitato espone i propri punti di vista in merito al futuro andamento della Manifattura (potenziamento del Comitato di Fabbrica, attualmente in funzione; relazioni intercorrenti fra questo ed i Sindacati).

Biasi espone due casi occorsi, in entrambi dei quali i Sindacati Unici dimostravano di cercare di scalzare l'attuale Comitato di Fabbrica, eletto democraticamente, alla presenza d'un rappresentante alleato. Riferì anche come i Sindacati Unici avessero presentato un esposto onde ottenere la ripetizione delle elezioni. Il Comitato fu del parere che l'esposto dovesse essere girato al G.M.A., con una opportuna postilla di chiarificazione.

In merito alla fornitura del tabacco greggio per la lavorazione alla Manifattura di Pola, si decise di fare una azione concomitante presso i Consulenti giuliani a Roma, affinché sollecitassero l'assegnazione di qualche partita.

Nella seduta del 17 novembre, presenti: Bartoli e Craglietto per la D.C., Manzin per il P.S.I., Giacomelli per il P.d'A., Franchi per il P.L.I., venne ripresa in esame la questione della palestra occorrente ai pugili italiani per fare attività, e venne deciso di intervenire presso il Comitato alloggi (tramite Giacomelli), affinché detto Comitato dichiarasse nulla una erronea assegnazione di locale fatta dal Comando Inglese.

Craglietto riferì sul colloquio avuto col magg. Johnston in merito ai fatti del 4 novembre, ed in merito alla protesta inviata dal C.L.N. per il tardivo intervento della Polizia.

L'avv. Bartoli riferì invece alcune informazioni avute da due esponenti del C.L.N. clandestino di Rovigno e da uno di Fianona.

Il prof. Craglietto riferì che il prof. Dorani, presidente della Sezione di Pola della «Dante Alighieri», aveva l'intenzione di invitare a Pola Umberto Calosso, per tenere una conferenza. Il Comitato decise di appoggiare l'iniziativa e di interessare anche il C.L.N. Giuliano di Trieste affinché il Calosso fosse fatto proseguire per Pola.

Venne approvato, dopo alcune modifiche, il testo del manifesto che il C.L.N. clandestino di Galesano aveva intenzione di diffondere in quel paese.

“RICORDI DI POLA”

L'ultimo, nostalgico rimpianto di Vittorio Agostinis

*I te spacava i timpani,
tremava anca le porte,
co' intonava el toco:
«Amici in vita e morte».*

*Po, ziga chi più ziga,
vegniva el più tremendo,
con l'aria delicata:
«Sta man che levo e stendo».*

*E quando Bepi Viscovich,
voleva far l'a solo,
pareva che i copassi
un vecio capriolo!*

*Vedarlo co' l cantava
«Dolcissima Amapolta»
paura che le vene
le ghe sciopassi in gola!*

*No digo pò la «Jelca»,
che iera sempre in forma
che note, che lamenti,
con la sua «Mira Norma».*

*La via Medolino,
aveva un grande vanto,
la iera popolada
de amanti del bel canto.*

*E quel che gli piaveva
cantar e bever a fiera,
gavè zà indovinato:
«xe Carlo tiaupiera!*

*Perchè cò la cantava,
divevo, quà te voio:
no iera più na voce,
ma l'urlo d'un frantio».*

*E Tilio de Lombardo
coi foli a aria piena,
molava certe sventole
a l'isci de sirena.*

*Ma tempi, mi ve digo,
i tempi de la «Lola»
come che te ricordo,
mia cara, vecia Pola!*

*Chissà se più la vedo?
Saria un bruto guaio,
prima de rivederla,
dover lassar el... telajo!»*

*Dover montar lontani,
sta quà ze la mia pena,
con la vision nei cu
de la mia cara Arena!*

*Xe l'ultima speranza,
che guida el mio camin:
poder tornar a Pola,
e po trovar... Palin!»*

1) lasciare il corpo.
2) l'ispettore del cimitero di Pola.

La vedova del defunto, che ci ha trasmesso quest'ultimo rimpianto nostalgico del suo caro marito, ci prega di voler ringraziare i medici ed il corpo assistente dell'ospedale di via Brigata Pavia di Gorizia e in particolare la Madre Suor Mariangela e tutta la comunità dei profughi delle ex Casermette per quanto hanno fatto e si sono prodigati durante la malattia di suo marito e dopo la sua morte.

Il nostro infaticabile Franolich

Il nostro infaticabile e generoso amico e collaboratore Pietro Franolich ha voluto anche a Trieste in occasione della celebrazione del 110° anniversario della fondazione del Liceo «Combi» di Capodistria farsi diretto diffusore del giornale; eccolo sul piazzale di S. Giusto con la edizione speciale de L'Arena dedicata alla ricorrenza

L'Istria dov'è?

Proposta la sistemazione d'un grafico nella terrazza del Lido di Venezia

Fra le varie bellezze naturali che il Lido di Venezia offre ai suoi visitatori, è il mare, quell'ampia distesa di acqua che si ammira dalla grande terrazza di Piazzale Bucintoro, e che — secondo le varie direzioni dei venti e lo stato del cielo, muta sempre di colore: ora è di colore azzurro intenso, ora grigio, e quando soffia veemente il pesante scirocco, sembra un'ampia distesa di schiuma bianca.

Lo solcano spesso piccole barche da pesca; talvolta anche grandi vele e mioscafi seguono la linea dell'orizzonte, ma oltre quella linea non si scorge traccia di terra. Eppure oltre quel mare vi è altro mare ed altro ancora, e lontano, lontano Istria, ma andarsi non puoi perché la miosca o la fischietta degli uchi, e la cattiveria e la vendetta degli altri vi creano una detestabile barriera politica.

Ma dov'è l'Istria? Dove sono Salvere, Umago, Cittanova, Parenzo, Rovigno, Pola,

Fiume, Zara? Nessuno sa dirlo, non v'è una mano che ve lo indica.

Non soltanto noi, esuli da quella italianissima terra, ma anche i forestieri che sostano su quella grande terrazza, chiedono quali città sono oltre quell'orizzonte azzurro, domanda che rimane purtroppo sempre senza risposta.

Ma perchè non costruire in un angolo di quell'ampia terrazza un semplice tavolo in calcestruzzo, il quale porti incise, oltre alla rosa dei venti, delle frecce indicatrici dei luoghi situati oltre l'orizzonte, in quell'estremo lembo di terra sempre e poi sempre italiana?

Il Gazzettino di Venezia appoggiò questa idea che, una volta realizzata, appagherà la curiosità dei forestieri e porterà sicuramente conforto a tanti esuli istriani che a Venezia vivono e, sempre fidenti, attendono di veder risorgere la nuova grande aurora.

GLI ALTRI EROI

Ma non è giusto dimenticare, mentre si ricordano i caduti del 19 luglio, i volontari irredenti caduti nelle azioni dimostrative che precedettero quella del 19, e precisamente:

Pietro Ettore Lucchini, di Trieste, di anni 19, soldato del 2° fanteria, commesso di negozio, offeritosi volontario per il taglio dei reticolati e caduto il 5 luglio.

Bruno Bloes, di Trieste, d'anni 25, commesso, soldato del 1° fanteria, caduto pure il 5 luglio.

Umberto Gasparidi, di Trieste, di anni 25, insegnante, soldato del 2° fanteria, caduto in trincea il 6 luglio.

A Lucchini fu assegnata la medaglia di bronzo, a Bloes la medaglia d'argento.

E pure non è giusto dimenticare il conte Eumenio Rita, di Capodistria, soldato del 2° fanteria, arruolato volon-

Notiziario dell'Opera

Corsi professionali a Vicenza e Salerno

Allo scopo di rendere maggiormente operanti le provvidenze contenute nella legge relativa all'assunzione obbligatoria al lavoro dei profughi, l'Opera ha ottenuto dall'Unione Industriale di Vicenza, la immissione di un certo numero di profughi, dai 14 ai 25 anni, ai corsi serali della stessa organizzazione.

Gli interessati residenti a Vicenza o nelle zone viciniori (Padova-Verona) sono invitati a presentare all'Opera domanda di partecipazione ai corsi, specificando la qualifica che intendono acquisire, il titolo di studio conseguito, l'esatto indirizzo e i dati anagrafici.

I corsi per aggiustatori, meccanici, tornitori, saldatori, fresatori, motoristi, elettricisti, radio montatori, saranno completamente gratuiti ed il loro inizio coinciderà con quello dell'anno scolastico 1958-59.

L'Opera rimborserà ai partecipanti residenti fuori Vicenza le eventuali spese di abbonamento ferroviario o alla corriera.

Le domande dovranno pervenire alla sede centrale dell'Opera - Viale David Lubin, 2 - Roma, entro il 31 luglio.

In accordo con l'Unione Industriale di Alte Ceccato (Vicenza), l'Opera organizzerà anche in quella città corsi di addestramento professionale che consentiranno ai partecipanti risultati idonei un rapido avviamento al lavoro.

Gli interessati potranno scegliere tra le seguenti qualifiche: aggiustatori meccanici, tornitori, fresatori, carpentieri in ferro, montatori, elettricisti, elettrautista, motoristi, mosaicisti, confezionisti in cuoio.

I corsi saranno completamente gratuiti e l'Opera fornirà ai partecipanti il vitto e l'alloggio. Il loro inizio coinciderà con quello dell'anno scolastico 1958-59.

Gli aspiranti, che dovranno avere un'età minima di 14 e massima di 25 anni, sono invitati a presentare alla sede centrale dell'Opera, Viale David Lubin, 2 - Roma, entro e non oltre il 31 luglio prossimo, domanda di partecipazione ai corsi, specificando la qualifica che intendono acquisire, i dati anagrafici, il titolo di studio conseguito e l'esatto indirizzo.

Sempre nel quadro delle attività per la sistemazione al lavoro dei profughi, l'Opera bandisce un concorso per l'ammissione gratuita ad un corso di perfezionamento per sartie che sarà organizzato a Salerno.

Tutte le ragazze profughe, sole, o comunque nella possibilità di trasferirsi definitivamente a Salerno, di età possibilmente inferiore ai 25 anni e con qualche cognizione di sartia, potranno trovare definitiva sistemazione presso gli Stabilimenti MARZOTTO dopo un corso di 6 mesi che avrà luogo a Salerno stessa.

L'Opera provvederà alle spese di viaggio, al vitto, all'alloggio e aiuterà le profughe per la successiva definitiva sistemazione.

Le domande delle richiedenti, portanti i dati anagrafici, l'eventuale titolo di studio, un accenno sull'attività già svolta e l'esatto indirizzo, dovranno pervenire all'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati - Viale Lubin, 2 - Roma, entro il 31 luglio 1958.

Le interessate possono rivolgersi, per eventuali maggiori notizie, ai Comitati Provinciali per la Venezia Giulia e Dalmazia di loro residenza.

Alloggi a Roma, Pescara e Trieste

Si è proceduto in questi giorni alla stipula di un mutuo con l'Amministrazione Aiuti Internazionali per l'importo di Lire 350 milioni necessari alla realizzazione di un secondo lotto di fabbricati alla Borgata dei Giuliani in Roma e per alloggi a Pescara e Trieste.

Per quanto riguarda Roma, tenuto conto che già un primo mutuo di altri 350 milioni era stato stipulato nel novembre 1957, si hanno ora i fondi necessari per la realizzazione di 260 nuovi alloggi, di un padiglione aziendale, di una tipografia e dei locali per la nuova parrocchia.

Il nuovo complesso edilizio ospiterà coloro che attualmente abitano nei vecchi padiglioni in via di demolizione ed altri profughi giuliani non abitanti al Villaggio e con una precaria situazione alloggiativa.

Borgata dei Giuliani a Roma

Nel quadro della realizzazione del piano edilizio per Roma che prevede la sistemazione definitiva della Bor-

to dalla Prefettura; titolo di studio; certificato penale; stato di famiglia; certificato di cittadinanza italiana; certificato medico rilasciato dall'ufficio sanitario da cui risulta che l'interessato può vivere in comunità con bambini.

Notizie delle colonie estive

Da tutte le colonie organizzate in località marine e montane giungono alla Sede Centrale notizie che ancora una volta confermano il regolare svolgimento dei rispettivi soggiorni. L'Opera è in quotidiano contatto con le direttrici di colonia e si assicurano le famiglie che i piccoli godono ottima salute e conducono una vita sana, confacente al loro fisico.

Trascorse le prime giornate di addestramento, e giunti ormai quasi alla metà dell'intero periodo di soggiorno, i benefici del mare e della montagna cominciano a farsi sentire.

Continua, intanto, presso la sede centrale dell'Opera il lavoro di organizzazione per il secondo turno che avrà inizio il giorno 1 agosto nelle stesse località in cui si è svolto il primo turno e cioè: a S. Stefano di Cadore, Campolongo di Cadore, Sappada, Ovaro e Merletto di Graglia per le località montane; Pescara, Trieste, Barcola e Trieste-Opicina per le località marine.

La scuola a Trieste per puericultrici

L'Opera sta esaminando, in accordo con la Direzione dell'Ospedale «Burlò Garofalo» di Trieste, le domande pervenute a seguito del recente concorso per l'ammissione di un certo numero di profughe nelle Scuole Convitto ammesse al predetto ospedale (vigliatrici d'infanzia e puericultrici).

Nella prossima settimana saranno pubblicati i nominativi delle concorrenti ammesse.

Alloggi a Milano

L'Opera si sta attivando interessando per il programma edilizio in favore dei profughi, previsto dall'art. 4 della Legge 27/2/1958 n. 173, che dovrà essere realizzato a cura dell'Opera e del Ministero dell'Interno.

A questo proposito il Segretario Generale dell'Opera si è recato a Milano la scorsa settimana, dove ha preso contatti con i dirigenti locali dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia e con il Presidente del Patronato Milanese dell'Opera Conte Carlo Borromeo d'Adda.

Sono stati fatti sopralluoghi ai terreni segnalati per le nuove costruzioni e avviate le necessarie trattative che si confida potranno portare quanto prima a concreti risultati.

Concorso alloggi a riscatto a Venezia

Sono stati esaminati i ricorsi presentati in seguito alla pubblicazione della graduatoria provvisoria degli assegnatari dei 24 alloggi a riscatto a Venezia.

E' stata pertanto completata la seguente graduatoria definitiva, che tiene conto

Alloggi a Roma, Pescara e Trieste

Si è proceduto in questi giorni alla stipula di un mutuo con l'Amministrazione Aiuti Internazionali per l'importo di Lire 350 milioni necessari alla realizzazione di un secondo lotto di fabbricati alla Borgata dei Giuliani in Roma e per alloggi a Pescara e Trieste.

Alloggi a Roma, Pescara e Trieste

Si è proceduto in questi giorni alla stipula di un mutuo con l'Amministrazione Aiuti Internazionali per l'importo di Lire 350 milioni necessari alla realizzazione di un secondo lotto di fabbricati alla Borgata dei Giuliani in Roma e per alloggi a Pescara e Trieste.

Alloggi a Roma, Pescara e Trieste

Si è proceduto in questi giorni alla stipula di un mutuo con l'Amministrazione Aiuti Internazionali per l'importo di Lire 350 milioni necessari alla realizzazione di un secondo lotto di fabbricati alla Borgata dei Giuliani in Roma e per alloggi a Pescara e Trieste.

Alloggi a Roma, Pescara e Trieste

Si è proceduto in questi giorni alla stipula di un mutuo con l'Amministrazione Aiuti Internazionali per l'importo di Lire 350 milioni necessari alla realizzazione di un secondo lotto di fabbricati alla Borgata dei Giuliani in Roma e per alloggi a Pescara e Trieste.

Alloggi a Roma, Pescara e Trieste

Si è proceduto in questi giorni alla stipula di un mutuo con l'Amministrazione Aiuti Internazionali per l'importo di Lire 350 milioni necessari alla realizzazione di un secondo lotto di fabbricati alla Borgata dei Giuliani in Roma e per alloggi a Pescara e Trieste.

Alloggi a Roma, Pescara e Trieste

Si è proceduto in questi giorni alla stipula di un mutuo con l'Amministrazione Aiuti Internazionali per l'importo di Lire 350 milioni necessari alla realizzazione di un secondo lotto di fabbricati alla Borgata dei Giuliani in Roma e per alloggi a Pescara e Trieste.

Alloggi a Roma, Pescara e Trieste

Si è proceduto in questi giorni alla stipula di un mutuo con l'Amministrazione Aiuti Internazionali per l'importo di Lire 350 milioni necessari alla realizzazione di un secondo lotto di fabbricati alla Borgata dei Giuliani in Roma e per alloggi a Pescara e Trieste.

Alloggi a Roma, Pescara e Trieste

Si è proceduto in questi giorni alla stipula di un mutuo con l'Amministrazione Aiuti Internazionali per l'importo di Lire 350 milioni necessari alla realizzazione di un secondo lotto di fabbricati alla Borgata dei Giuliani in Roma e per alloggi a Pescara e Trieste.

Alloggi a Roma, Pescara e Trieste

Si è proceduto in questi giorni alla stipula di un mutuo con l'Amministrazione Aiuti Internazionali per l'importo di Lire 350 milioni necessari alla realizzazione di un secondo lotto di fabbricati alla Borgata dei Giuliani in Roma e per alloggi a Pescara e Trieste.

Alloggi a Roma, Pescara e Trieste

Si è proceduto in questi giorni alla stipula di un mutuo con l'Amministrazione Aiuti Internazionali per l'importo di Lire 350 milioni necessari alla realizzazione di un secondo lotto di fabbricati alla Borgata dei Giuliani in Roma e per alloggi a Pescara e Trieste.

Alloggi a Roma, Pescara e Trieste

Si è proceduto in questi giorni alla stipula di un mutuo con l'Amministrazione Aiuti Internazionali per l'importo di Lire 350 milioni necessari alla realizzazione di un secondo lotto di fabbricati alla Borgata dei Giuliani in Roma e per alloggi a Pescara e Trieste.

CRONACHE DI CASA

Nastro azzurro

Da Adelaide (Australia) il profugo da Albona Viveriti Silano annuncia la nascita del primogenito Marco Gino. I genitori e famiglia residenti a Milano inviano al loro caro nipotino tanti bacioni ed auguri al figlio ed alla nuora.

Nozze

Si sono uniti in matrimonio a Roma l'albanese dott. Cesare Stemberger e la gentile signorina Wanda Tudino. Rallegramenti ed auguri invia da Trieste la Soc. albanese di M.S. Felicitazioni anche da parte nostra.

Giubileo Sacerdotale

Domenica 27 luglio ha celebrato il 50mo anniversario della prima Messa Mons. Francesco Sferco, nominato sacerdote il 26 luglio 1908 nella Basilica Eufraiana di Parenzo da Mons. Giovanni Battista Flapp. Nominato Vicario corale e cooperatore parrocchiale della Cattedrale, rimase sempre nella sua città natale. Il ricreatorio vescovile di S. Mauro lo ebbe zelante direttore dal 1914 e l'Istituto Magistrale venerato catechista dal 1922 fino al giorno della sua partenza da Parenzo. La gioventù maschile parentina e gli studenti della Scuola Magistrale sono stati il campo preferito del suo lavoro. Perciò una folla schiera di discepoli, sparsi ora per tutta l'Italia e l'estero, ricorda la figura dolce ed insieme forte del caro «Don Francesco». Divenuto canonico del Capitolo Cattedrale con bolla pontificia, ha cantato la prima Messa solenne sotto il ciborio del vescovo Ottone, la prima domenica di maggio del 1940. La Chiesa filiale della Madonna degli Angeli lo aveva avuto solerte Rettore dal 1933. Costretto a lasciare la sua Parenzo nel gennaio del 1944, venne a Trieste ed ha fatto il catechista nella scuola elementare di via Donadoni fino a pochi mesi fa. I postumi di una grave infermità lo hanno costretto a celebrare la fausta ricorrenza in forma privatissima.

Personale Ballarin a Trieste

Dal 17 luglio espone alla Sala Comunale d'Arte di Trieste la pittrice polse Jolanda Ballarin. Diplomata a Venezia presso l'Accademia di Belle Arti, la Ballarin dal 1930 ha partecipato a mostre collettive regionali e nazionali (a Napoli, Firenze, Venezia, Trieste, Padova, ecc.) ed ha allestito varie mostre personali (tra le più recenti alla «Bevilacqua La Masa» a Venezia nel 1954, alla Galleria d'Arte di Bolzano nel 1955, alla Galleria San Gio-

seppi, 17 luglio 1958. Dopo l'esodo da Pola, vive ed opera a Venezia.

Nella mostra triestina la pittrice presenta ventidue opere, tra cui due impressioni sul mercato di Rovigno.

to dalla Prefettura; titolo di studio; certificato penale; stato di famiglia; certificato di cittadinanza italiana; certificato medico rilasciato dall'ufficio sanitario da cui risulta che l'interessato può vivere in comunità con bambini.

to dalla Prefettura; titolo di studio; certificato penale; stato di famiglia; certificato di cittadinanza italiana; certificato medico rilasciato dall'ufficio sanitario da cui risulta che l'interessato può vivere in comunità con bambini.

to dalla Prefettura; titolo di studio; certificato penale; stato di famiglia; certificato di cittadinanza italiana; certificato medico rilasciato dall'ufficio sanitario da cui risulta che l'interessato può vivere in comunità con bambini.

to dalla Prefettura; titolo di studio; certificato penale; stato di famiglia; certificato di cittadinanza italiana; certificato medico rilasciato dall'ufficio sanitario da cui risulta che l'interessato può vivere in comunità con bambini.

to dalla Prefettura; titolo di studio; certificato penale; stato di famiglia; certificato di cittadinanza italiana; certificato medico rilasciato dall'ufficio sanitario da cui risulta che l'interessato può vivere in comunità con bambini.

to dalla Prefettura; titolo di studio; certificato penale; stato di famiglia; certificato di cittadinanza italiana; certificato medico rilasciato dall'ufficio sanitario da cui risulta che l'interessato può vivere in comunità con bambini.

to dalla Prefettura; titolo di studio; certificato penale; stato di famiglia; certificato di cittadinanza italiana; certificato medico rilasciato dall'ufficio sanitario da cui risulta che l'interessato può vivere in comunità con bambini.

to dalla Prefettura; titolo di studio; certificato penale; stato di famiglia; certificato di cittadinanza italiana; certificato medico rilasciato dall'ufficio sanitario da cui risulta che l'interessato può vivere in comunità con bambini.

to dalla Prefettura; titolo di studio; certificato penale; stato di famiglia; certificato di cittadinanza italiana; certificato medico rilasciato dall'ufficio sanitario da cui risulta che l'interessato può vivere in comunità con bambini.

to dalla Prefettura; titolo di studio; certificato penale; stato di famiglia; certificato di cittadinanza italiana; certificato medico rilasciato dall'ufficio sanitario da cui risulta che l'interessato può vivere in comunità con bambini.

to dalla Prefettura; titolo di studio; certificato penale; stato di famiglia; certificato di cittadinanza italiana; certificato medico rilasciato dall'ufficio sanitario da cui risulta che l'interessato può vivere in comunità con bambini.

ELARGIZIONI

Per onorare la memoria della mamma Luigia Fonda ved. Saitz, i figli Riccardo ed Almerigo elargiscono, nel doloroso terzo anniversario della sua scomparsa, lire 2.000 pro Arena e lire 2.000 pro Orfanelli S. Antonio.

Nel trigesimo (17 luglio) della morte del loro caro Romano Beltrame, per onorare la sua memoria, i fratelli e le sorelle elargiscono lire 2.500 pro Arena e lire 2.500 pro Orfanelli S. Antonio.

Per onorare la cara memoria di Giuseppe De Carlo, nel decimo anniversario della sua morte, la moglie e la figlia elargiscono lire 1.000 pro Arena.

In memoria del loro caro S. Steno Califfi la mamma e le sorelle elargiscono Lire 2.000 pro Arena.

Nel quinto anniversario (29 luglio) della morte del loro papà Giuseppe ed a due anni e mezzo della cara mamma Antonia Bonivento, la figlia Palmira in Grünberger, con immutato affetto li ricorda ed elargisce Lire 2.000 pro Arena e Lire 1.000 pro Orfanelli di Sant'Antonio.

Mesto ricordo di Giuseppe Albanesi

Ricorrendo il primo agosto il primo anniversario della morte di Giuseppe Albanesi, il Comitato dell'ANVGD di Messina, di cui fu Presidente, lo ricorda con queste righe:

«Caro Bepi, è già trascorso un anno dalla tua morte che ci lasciasti per sempre, e più che mai vivo permansi in noi il tuo ricordo. In molti, oggi, verremo, alla spicciolata, a trovarci, e ti diremo la nostra fede nel tuo spirito. Quello spirito che aleggia ovunque tu abbia predicato la tua opera disinteressata e costruttiva. Non abbiamo mai creduto di rassegnarci per la tua scomparsa. Tu non sei scomparso! Tu vivi ancora in mezzo a noi e sentiamo che ci guidi ancora lungo la strada pericolosa della nostra esistenza. Riposa in pace, caro Bepi, e non ti cruciare per noi e per il nostro esilio. Noi ti ricordiamo e ti ricorderemo anche i nostri figli perché, insegnando loro la ragione del nostro irredentismo, additeremo te come fulgido esempio».

Venerdì primo agosto alle ore 10 nella Chiesa della S.S. Immacolata in Messina verrà celebrata una Messa in suffragio.

AD UN ANNO DALLA MORTE

Per onorare la memoria della mamma Luigia Fonda ved. Saitz, i figli Riccardo ed Almerigo elargiscono, nel doloroso terzo anniversario della sua scomparsa, lire 2.000 pro Arena e lire 2.000 pro Orfanelli S. Antonio.

Nel trigesimo (17 luglio) della morte del loro caro Romano Beltrame, per onorare la sua memoria, i fratelli e le sorelle elargiscono lire 2.500 pro Arena e lire 2.500 pro Orfanelli S. Antonio.

Per onorare la cara memoria di Giuseppe De Carlo, nel decimo anniversario della sua morte, la moglie e la figlia elargiscono lire 1.000 pro Arena.

In memoria del loro caro S. Steno Califfi la mamma e le sorelle elargiscono Lire 2.000 pro Arena.

Nel quinto anniversario (29 luglio) della morte del loro papà Giuseppe ed a due anni e mezzo della cara mamma Antonia Bonivento, la figlia Palmira in Grünberger, con immutato affetto li ricorda ed elargisce Lire 2.000 pro Arena e Lire 1.000 pro Orfanelli di Sant'Antonio.

Mesto ricordo di Giuseppe Albanesi

Ricorrendo il primo agosto il primo anniversario della morte di Giuseppe Albanesi, il Comitato dell'ANVGD di Messina, di cui fu Presidente, lo ricorda con queste righe:

«Caro Bepi, è già trascorso un anno dalla tua morte che ci lasciasti per sempre, e più che mai vivo permansi in noi il tuo ricordo. In molti, oggi, verremo, alla spicciolata, a trovarci, e ti diremo la nostra fede nel tuo spirito. Quello spirito che aleggia ovunque tu abbia predicato la tua opera disinteressata e costruttiva. Non abbiamo mai creduto di rassegnarci per la tua scomparsa. Tu non sei scomparso! Tu vivi ancora in mezzo a noi e sentiamo che ci guidi ancora lungo la strada pericolosa della nostra esistenza. Riposa in pace, caro Bepi, e non ti cruciare per noi e per il nostro esilio. Noi ti ricordiamo e ti ricorderemo anche i nostri figli perché, insegnando loro la ragione del nostro irredentismo, additeremo te come fulgido esempio».

Venerdì primo agosto alle ore 10 nella Chiesa della S.S. Immacolata in Messina verrà celebrata una Messa in suffragio.

Giovanni Paoletti

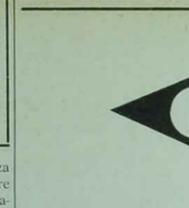
Lontano dalla sua cara Parenza si è spento improvvisamente a Trieste il profugo Giovanni Paoletti. Alla addolorata moglie Vittoria, ai figli Leonida e Lucio e alla sorella Anna Radichio portiamo le nostre condoglianze.

Mario Mazzarol

Nel naufragio del piroscafo «Allegre», comandato dal capitano Mirto Martinovich, avvenuto a circa 900 miglia dal Golfo di Aden, l'unico membro dell'equipaggio dato per scomparso, è il marinaio Mario Mazzarol, nato nel 1914 a Isola d'Istria, che dopo l'esodo dalla sua città era an-

Per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

Per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!



Per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

Per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

Per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

Per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

Per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

Per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

Per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

Per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

Per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

Per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

Per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

Per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

Per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

Per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

Per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

Per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

Per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

Per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

Per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

Per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

Per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

Per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

Per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

Per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

Per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

Per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

Per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

Per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

Per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

Per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

Per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

Per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

Per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

Per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

Per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

Per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

Per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

Per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

Per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

Per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

Per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

Per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

Per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

Per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

Per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

Per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

Nel terzo anniversario della morte della mamma LUIGIA FONDA ved. SAITZ, i figli Almerigo, Riccardo e parenti tutti ne rievocano la clemente figura ricordandola con immutato immenso affetto. Milano, 27 luglio 1958

LACRIME D'ESILIO

Antonio Panfili

In circostanze tragiche è perito martedì della scorsa settimana a Genova, il primo commissario di bordo del lloydiano «Australis», Antonio Panfili. Mentre al volante della propria autovettura percorreva l'interno di quel porto per raggiungere la propria nave, sotto l'infuriare di un temporale, andava a sbattere, per cause imprecisabili, contro un carro ferroviario, riportando gravissime ferite, a causa delle quali decedeva un'ora dopo all'ospedale di Sampierdarena. La sua tragica fine ha provocato, specie nella marineria giuliana, vivo dolore. Il Panfili era nato a Pola 45 anni orsono e successivamente aveva raggiunto Trieste per seguire la carriera marinara. Era generalmente stimato e ben voluto per le sue doti di intelletto e di cuore.

Alla vedova, signora Betty di origine inglese, alle figlie Diana e Antonietta, ancora in tenera età, così duramente colpite dalla sciagura, inviamo le nostre commosse condoglianze.

A. Zago e N. Goglia

Sono deceduti a Trieste, lontani dalla loro Albona, Antonio Zago e Nevena Goglia in Clapci. La Società Operaia di Mutuo Soccorso Alboinese condoglianza, alle quali si associa il nostro giornale.

Il Tribunale di Gorizia, con sentenza del 5 luglio 1958, ha dichiarato la morte presunta di GIORGIO BREZZA fu Caterina Brezza, nato a Pola il 16-9-1909, coniugato, infermiere, già residente a Pola, siccome avvenuta in località ignota dell'Istria, alle ore 24 del 30-11-1944.

L'Unione Industriale Giuliani e Dalmati comunica che i suoi uffici di segreteria sono stati trasferiti da Via Sforza n. 10, a Via XXIV Maggio n. 46, Roma. Sino alla fine di luglio il telefono provvisorio è 65262, con il mese di agosto il telefono definitivo avrà il n. 675262.

Pasquale De Simone
Direttore

Rodolfo Manzin
Condirettore responsabile

Autoservizio giornaliero Trieste - Pola
via Capodistria, Isola, Portorose, Buie, Parenzo (Rovigno), Dignano.

Partenze:
da Trieste ore 7 e 1415;
da Pola ore 6,30 e 16.

Mario Mazzarol

Nel naufragio del piroscafo «Allegre», comandato dal capitano Mirto Martinovich, avvenuto a circa 900 miglia dal Golfo di Aden, l'unico membro dell'equipaggio dato per scomparso, è il marinaio Mario Mazzarol, nato nel 1914 a Isola d'Istria, che dopo l'esodo dalla sua città era an-

Per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

Per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

Per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

Per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

Per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

Per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

Per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

Per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

Per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

Per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

Per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

Per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

Per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

Per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

Per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

Per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

Per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

Per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

Per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

Per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

Per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

Per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

Per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!